Anno XXXV - N° 696 - Aprile 2022

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Livorno per la Pace

MA.GR.AF

MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

La bottega del Caffè

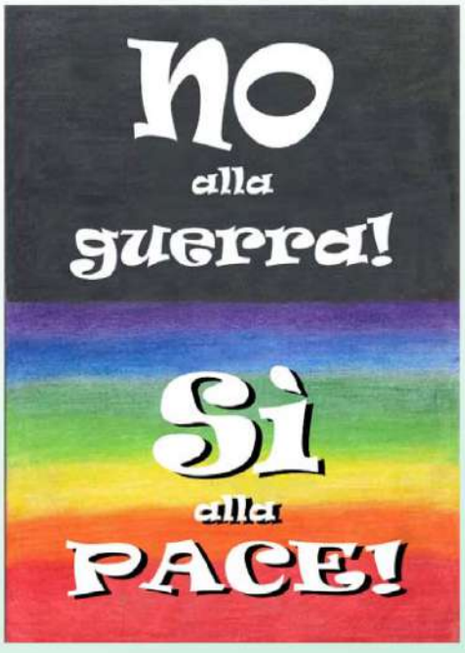
Via Graziani, 6 presso
Centro Commerciale
Fonti del Corallo - LI

Seguici su:

La bottega del Caffè (Centro Comm. Fonti del Corallo)

bottega_del_caffe_livorno

La bottega del Caffè propone un nuovo concetto di caffetteria italiana, offrendo le migliori miscele di caffè in tutte le più amate declinazioni e in tutti modi (espresso, moka, microfiltrato). L'offerta si completa con brioche farcite al momento, pasticceria selezionata e panini gourmet per un pranzo o una pausa veloce e di qualità. L'ambiente è caratterizzato da una forte attenzione per i dettagli, per i materiali e per le attrezzature utilizzate che fanno si che i clienti possano sempre sentirsi al centro del nostro servizio.
L'ora dell'aperitivo viene enfatizzato dalla possibilita di avere un cocktail curato in ogni dettaglio accompagnato da un buffet gourmet sfizioso e vario che rende lo spazio dell'happy hour un momento di convivialita' per i nostri clienti all'insegna di un servizio di ottimo livello che teniamo molto ad offrire loro.



(bidam) - C'è la guerra, la maledetta guerra. E ancora continua, nonostante un mese e più di combattimenti. Sono morte centinaia di bambini, di mamme, di persone innocenti, distrutti ospedali, scuole, case. Un orrore.

Noi assistiamo impotenti. Davanti al televisore, non possiamo fare altro che pregare, credenti o non credenti, affinché cessino al più presto quelle scene raccapriccianti di sangue, di devastazione, di persone che fuggono dalle proprie abitazioni, al freddo, senza cibo, senza acqua, con addosso i soliti indumenti, di bambini disorientati, dagli occhi terrorizzati. Ma ancora non si intravedono i segnali di pace, nonostante alcuni tentativi di mediazione.

Non è bastata la devastante pandemia del Covid-19 a farci tornare... più buoni, più riflessivi, più umani!

Livorno e i livornesi sono vicini al popolo invaso e, con varie iniziative umanitarie (raccolta fondi, cibo, farmaci, indumenti, accoglienza di profughi e quant'altro) cercano di allievare le orribili e catastrofiche conseguenze di una guerra che offende il mondo intero, ma che prosegue imperterrita.

Abbiamo deciso di dedicare la copertina di questo numero riprendendo il messaggio per la pace lanciato dal "governo" della nostra città, quello di esporre la grande bandiera con i colori dell'arcobaleno e dire, anzi urlare, 'NO' ad ogni genere di conflitto. ■

Sommario

ATTUALITÀ

5 ***Salvatore Jolibert: "Ho sconfitto la mia dipendenza, ora aiuto gli altri a superarla!"*** - Intervista al Presidente dell'Associazione Livornese Club Alcologici Territoriali.

7 ***Al regista Francesco Bruni l'onorificenza 'La Canaviglia'***

➔ *Stefania D'Echabur*

STORIA

9 ***Personalità alle Acque della Salute***

Un altro episodio sul Conte di Torino ➔ *Giorgio Mandalis*

11 ***Mascagni giocatore di tamburello ma anche motociclista***

Analizziamo la veste sportiva del grande musicista livornese

➔ *Giovanni Giorgetti*

14 ***Emilio Gragnani, il direttore d'orchestra che sfidò a duello un giornalista che offese la memoria di Pietro Mascagni***

➔ *Scilla Lenzi*

CINEMA

17 ***"Mare matto" (1963): livornesità e luoghi storici***

In giro per la città attraverso i film che vi sono stati girati

➔ *Marco Sisi*

ENCICLOPEDIA

21 ***Livornesi dentro e fuori*** (13° inserto: pagg. 97-104)

TEATRO

31 ***Compagnie Livornesi Riunite, una gran bella realtà***

STORIE INCREDIBILI

36 ***Donna, uomo e criminale, la romanzata vita di Eugenia Falleni***

Livornese di nascita, fu al centro di uno dei casi giudiziari più chiacchierati della storia australiana di inizio Novecento ➔ *Bruno Damari*

FOTOGRAFIA

41 ***'Livorno PhotoDay'*** ➔ *Valentina Ferrucci*

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Collinaia)*
Livorno - Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: **HelloPrint** - Gazzada Schianno (VA)

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori: **Luciano Canessa, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Luca Lischi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri.**

Photo: **Roberto Onorati.**

Chiuso in tipografia: ***21/3/2022***

dal millenovecentosessantanove a oggi

La storia, la strada, la vostra sicurezza

LA FORZA DEL GRUPPO

Il **coraggio** di mettersi sempre in gioco e
la **determinazione** di **crescere insieme** verso un unico **obiettivo**,
fanno si che il **nostro gruppo** sia il **partner vincente per il tuo business.**
Viaggia con noi.

GRUPPO S
NOLEGGIO E TRASPORTO

- Trasporti Conto Terzi, Nazionali e Internazionali
- Trasporti ADR e Frigo Allacciati
- Trasporti Europei Espressi, Leggeri e Pesanti
- Noleggio Veicoli Pesanti e Rimorchi

Via Arnaccio, 75 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 944414 | www.gruppos.net

FLLI SANTUCCI
OFFICINA MECCANICA

- Servizio ANS 24 H Iveco Truck Station Service
- Europa Top Truck Service
- Centro Revisioni Veicoli Pesanti
- Agenzia Pratiche Automobilistiche

Via Arnaccio, 73 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 943198 | www.fratellisantucci.it

Miglior Service
ANS IVECO 2016·2017 in Italia

Officina Autorizzata
IVECO

segui la pagina 'Torteria Attias'

Piazza Attias 15A - LI
Tel. 0586.991971

TORTERIA ATTIAS
Pizza & Torta

Presenta questo coupon e
riceverai il 20% di sconto subito
sul totale del tuo scontrino!!!

Intervista al Presidente dell'Associazione Livornese Club Alcologici Territoriali

Salvatore Jolibert: *"Ho sconfitto la mia dipendenza, ora aiuto gli altri a superarla!"*

di Stefania D'Echabur

Il tessuto della società in cui stiamo vivendo a livello locale e mondiale non gode buona salute, non siamo ancora usciti da una pandemia che ci troviamo di fronte ad una guerra vicina a noi, dove sembra che il buonsenso e la parola pace sia quasi un disonore.

Purtroppo le statistiche parlano chiaro e dentro a tanto disagio sociale l'aumento di droghe e alcol sale in modo esponenziale, con gravi ripercussioni della salute, salute del singolo individuo, delle famiglie e del messaggio che passa alle nuove generazioni. Cosa possiamo fare? Sensibilizzare, non restare chiusi nel proprio guscio e rendere i servizi pubblici più "pubblici" possibile.

Per questo, ho incontrato Salvatore Jolibert per fare luce sulla sua storia e quella di tante persone che ce l'hanno fatta ad uscire da un mondo guasto e "artificiale".

- Come nasce A.L.C.A.T., l'Associazione Livornese Club Alcologici Territoriali. E per conto di chi?

"Il progetto nasce dallo psichiatra Vladimir Hudolin uno dei massimi esperti sui problemi alcol correlati, noto a livelli internazionali per aver ideato la metodologia e il coinvolgimento delle famiglie. Il primo club nasce a Zagabria nel 1964 e in Italia, a Trieste nel 1979".

- Salvatore, visto che ci metti la faccia, parliamo di te, come sei venuto a conoscenza dell'Associazione?

"Stavo frequentando il SERD (Servizi per le Dipendenze), in quanto avevo preso coscienza del mio abuso di alcol, e insieme alla mia dottoressa Anna Caciagli, mentre facevo terapia, mi ha indirizzato in uno dei cinque punti di Auto-Aiuto a Livorno. Da lì l'incontro con Mara Palla "servitrice" insegnante, coloro che della propria esperienza personale, dopo un corso di formazione mettono a disposizione tutto il loro sapere per aiutare altri ad uscire dal buco nero. Il lavoro che oggi posso fare anche io" (qui la voce di Salvatore si commuove).

"Tutto inizia con un primo colloquio - riprende Salvatore - *dove cerchiamo di decifrare il malessere esistenziale. Il secondo passo sono due incontri settimanali nel club assegnato".*

- Sappiamo che il problema di un membro della famiglia è problema di tutta la famiglia, esiste un percorso di supporto anche in seno ad essa?

"La famiglia è libera di entrare da subito per iniziare il ➔

Salvatore Joliber, presidente dell'ALCAT, è nato a Palmi (Reggio Calabria), 47 anni fa. Dal 1994 vive a Livorno; nel '96 incontra la moglie Irene e dal loro matrimonio nasce una splendida ragazza, Jasmin, che ha appena compiuto 18 anni.

visita il sito: www.alcatlivorno.it
per info: alcat_livorno@tiscali.it

percorso insieme o quando si sente pronta. Il ruolo attivo della famiglia è importante, mettere a nudo i problemi in seno alla coppia, condividere le serate di convivialità, prendersi per mano".

- In cosa si differenzia ALCAT da alcolisti anonimi o altri gruppi di auto-aiuto?

"L'Associazione è gestita da volontari, persone preparate dopo aver sviluppato esperienza e fatto il corso di formazione. Le storie come le motivazioni sono tante al nostro interno. Non sempre chi partecipa ha avuto personalmente problemi di alcol, ci sono madri che hanno avuto problemi coi propri figli. Ci sono persone che vogliono far parte di questa famiglia per dare un sostegno, dare e avere, per dare un senso alla propria vita in seno alla società, magari per colmare un vuoto di solitudine e depressione. Possiamo affrontare giustappunto il cammino da soli o con la propria famiglia da subito".

- Le altre storie. Cosa hai incamerato in ALCAT in sedici mesi e che ti ha portato alla nomina di Presidente? Le storie incontrate cosa ti hanno dato?

"Sono Presidente e mi sono candidato perché avevo il desiderio di essere attivo da dentro e dare di più. Perché mi sono accorto da quando ho lasciato la mia dipendenza che il mondo è diverso e la vita è bella se vissuta con sobrietà. Perché ci si può confrontare e divertire anche senza alcol o altri tipi di sostanze. Perché il mio messaggio passa attraverso il vissuto. Tante le storie incontrate. In particolare mi ha scosso quella di un uomo napoletano, che combatte la battaglia tra alti e bassi. Che ha perso tutto. Moglie e figlia di sei anni, lavoro. Si è instaurato un legame e un rapporto che per me è una sfida, in quanto a conoscenza di questo trauma e gli ripeto che se ho recuperato io ce la deve fare anche lui".

- Alcol, vizio o malattia? Espediente per colmare vuoto?

"L'abuso di alcol è un vizio, ma con l'abuso si trasforma in malattia, ogni anno in Italia ci sono 30-40mila decessi provocati a causa dell'alcol. Cirrosi epatica, incidenti stradali, infortuni, suicidi, tumori, malattie dell'apparato digerente e cardiovascolare. L'alcol è una droga legalizzata".

- Cosa fate per sensibilizzare le persone e fare arrivare questo importante concetto?

"Mettiamo in piedi serate, andiamo ovunque siamo invitati. Promoviamo i nostri Club e raccontiamo le nostre storie,

La riunione dell'ALCAT svoltasi alla Chiesa di S. Caterina.

come quello che si è tenuto a Santa Caterina il 9 marzo scorso, l'"Incontro con la cittadinanza". *Per saperne di più, con discussioni e confronti sul tema e informazioni per chi vuole fare il corso di formazione. Le persone che partecipano sono tante, le età più disparate, ci sono anche uomini e donne che hanno smesso di bere da più di venti anni ma che si sentono parte della famiglia".*

- Prima di lasciarci Salvatore vuoi aggiungere qualcosa?

"NON DEVI VERGOGNARTI - e lo scandisce a voce alta -, *non devi avere paura del giudizio di chi ti guarda ora, dopo sarà diverso camminare di nuovo a testa alta. A fianco alla tua famiglia, agli amici che avevi perso e poi sarà anche il tuo turno ad aiutare gli altri".*

Concludiamo con il motto dell'ALCAT: *"Taglia il tuo traguardo... sconfiggi l'alcol... chiama il **340.5705181**".*

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 13,00

"Ha saputo raccontare sentimenti e contraddizioni del nostro tempo con grande sensibilità, incarnando il meglio dello spirito livornese"

Al regista Francesco Bruni l'onorificenza 'La Canaviglia'

di Stefania D'Echabur

19 marzo 2022, sala Consiliare gremita per Francesco Bruni, regista e sceneggiatore in occasione dell'onorificenza che la città di Livorno gli conferisce, "La Canaviglia", dove si legge: *"ha saputo raccontare sentimenti e contraddizioni del nostro tempo con grande sensibilità, incarnando il meglio dello spirito livornese e aprendosi al confronto con il mondo del linguaggio universale del cinema"*.

Le motivazioni sono in primis all'uomo, persona che tramite i suoi lavori cinematografici ha sempre regalato cammei labronici restando persona riservata e delicata, nutrendo un amore profondo per la nostra città, suo punto di "porto sicuro".

Sceneggiatore di Montalbano, sceneggiatore di Paolo Virzí negli innumerevoli film girati su e a Livorno.

Regista lodevole, uno dei vari film *"Sciallà"*, ultima fatica *"Cosa sarà"* film autobiografico che smembra il tema del cancro tra ironia e poesia. A proposito, la pellicola inizialmente aveva il titolo *"Andrà tutto bene"*, ma con l'avvento del Covid19 la frase troppo abusata è stata sostituita, anche se professionalmente e emotivamente erano le parole giuste, in omaggio a ciò che ripeteva sempre sua madre, una bella e arzilla signora, tra l'altro presente alla cerimonia dell'onorificenza.

Cinque "Nastri d'Argento", cinque "David di Donatello", docente Centro Sperimentale Cinematografico, questa solo una piccola escursione nei meritati successi.

Livornese di adozione. Nato a Roma nel 1961, spostatosi a Milano da quando aveva 4 anni, arriva dodicenne nella nostra città (sua madre è livornese) e si diploma al Niccolini Guerrazzi, per poi laurearsi in Lettere a Pisa. La sua parlata all'inizio era nordica, ma grazie a Paolo Virzì, con cui lavora spesso a fianco, si crea un rapporto importante e stretto con la città incamerando la labronicità che nel tempo si è trasformata in un legame sentimentale sempre più forte, nonostante gli impegni professionali che spesso lo tengono lontano. *"Ho fatto fatica a farmi riconoscere come livornese* - ha tenuto a sottolineare ai presenti - *una città sulla quale conto di trascorrere la mia terza ormai incipiente"*

Dei livornesi Francesco Bruni ama la caratteristica che può essere un difetto: *"Qualcosa che resta a metà tra superficialità e innocenza, ma quando si trasforma in pregio è un punto di forza che spero non perda mai. Altra cosa dovremmo riuscire a capire di quanti nomi artistici ci possiamo vantare che altre città non hanno"*.

I nostri più sentiti complimenti a Bruni con la speranza che il nostro dissacrare labronico perda sempre più l'abitudine del "badalì" per chiedersi. Qualcosa è cambiato?

Francesco Bruni nella Sala Cerimonie del Comune di Livorno per ricevere la Canaviglia.

Che cos'è la Canaviglia e a chi è stata assegnata

La Canaviglia è rappresentata da una targa in argento di forma rettangolare che riproduce l'immagine dell'antico edificio posto sul bastione della Fortezza Vecchia dal lato del mare.

Conferimenti della Canaviglia

- 2007: Carlo Azeglio Ciampi - *Presidente della Repubblica*
- 2007: Massimo Morelli - *Professore*
- 2008: Giancarlo Trevisone - *Prefetto*
- 2009: Paolo Virzì - *Regista*
- 2015: Mario Cardinali - *Giornalista e scrittore*
- 2016: Alla memoria di Frida Misul - *Reduce dell'olocausto*
- 2017: Gianfranco Reverberi - *Musicista e autore*
- 2019: Nada - *Cantautrice*
- 2019: Bobo Rondelli - *Cantautori*
- 2020: Monsignor Paolo Razzauti
- 2022: Francesco Bruni - *Regista e sceneggiatore*

Massaggiatore Certificato Tao
LUCA PAONE
c/o Navarra International Via Verdi 32/d - LI

MASSAGGI:
Olistici - Benessere
Sportivi
Terapeutici
30 minuti 20 Euro

DIGITOPRESSIONE:
per stress, ansia
rilascio tensioni
fisiche ed emotive
30 minuti 15 Euro

ANCHE SERVIZIO A DOMICILIO

PER INFO e PRENOTAZIONI: 333.3564081
www.lucapaonemassaggi.it

ERBORISTERIE BENETTI

LIVORNO

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

(3) - I PERSONAGGI CELEBRI CHE FREQUENTARONO LE NOSTRE TERME

Personalità alle Acque della Salute

Un altro episodio sul Conte di Torino

di Giorgio Mandalis

Volendo tornare sul personaggio del Conte di Torino, di cui nel numero di marzo abbiamo ricordato la visita alle terme livornesi, ecco un sonetto del Cangillo dedicato al vittorioso duello combattuto a Versailles col principe francese Henri d'Orléans, reo di avere offeso sulle pagine de *Le Figaro* nel luglio 1897 il buon nome degli ufficiali italiani, fatti prigionieri da Menelik dopo la sconfitta di Adua (1896).

Gli ufficiali, una volta liberati, si erano riuniti il 25 luglio del '97 presso i Bagni Pancaldi per sorteggiare chi di loro dovesse sfidare l'Orléans vendicando così la loro onorabilità. Fu estratto il nome del tenente Cesare Pini, fratello del celebre spadaccino livornese Eugenio, ma il generale Matteo Francesco Albertone, in verità uno dei maggiori responsabili della sconfitta, disapprovò di essere rappresentato da un semplice tenente. Così per dirimere la controversia si ricorse ad un principe sabaudo, che avrebbe ben personificato i sentimenti degli ufficiali e degli italiani tutti.

I versi ci offrono uno scanzonato documento di come l'evento potrebbe essere stato vissuto e commentato dall'anonimo popolo livornese, di cui il poeta, al secolo Dino Targioni Tozzetti (1863-1934), si fece squisito interprete facendo esclusivo ricorso alla lingua vernacola. Il testo ci aiuterà anche ad avere un'idea della fama che dovette accompagnare il Savoia Aosta quando alcuni anni dopo visitò le nostre terme.

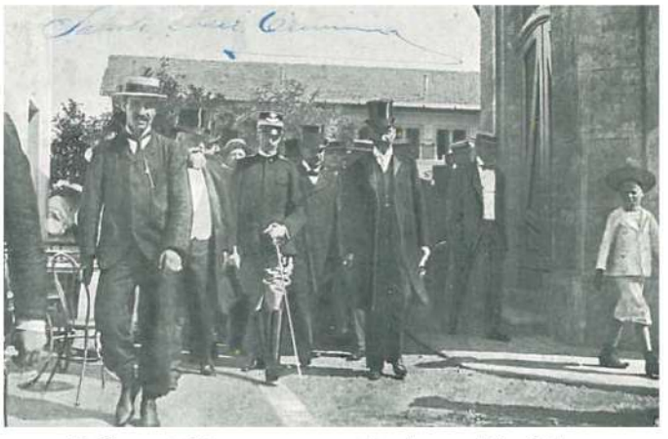
Er duello der Conte di Torino cor Principe d'Orleanze

- Bravo, D... 'ane, Conte di Torino!
Gnen'hai date du' botte di fioretto;
Una ner buzzo, un'artra 'vi nel petto,
A questo leccafie di principino!

E ora dovrà di' 'r sor Errietto:
Monsiù italiano morto spadaccino!
Io non credevo pa, coscion destino,
Che la spada facesse vell'effetto!

E s'un ni basta poi c'è l'Arbertone,
Ma se va sott'ar Pini lo stelminia...
- Vedrai, ni basterà questa lezione,

E quando un giolno tolnerà lassù
Farà vedè a su' ganzi d'Abissinia
Ch'è ritolnato con du' bui di più!



Il Conte di Torino in vista alle Acque della Salute.

Il sonetto presenta una forma dialogica, si potrebbe pensare ad esternazioni di due avventori all'osteria che commentano il fatto del giorno, come oggi potrebbe succedere al barrino sotto casa. Il primo, esordendo con un bel moccolo dettato dall'entusiasmo, si fa interprete dello stupore, perso il duello, del *sor Errietto* che si esprime in un goffo idioma franco-labronico: *Monsiù* (ovviamente un monsieur, in forma franco piemontese) *io non credevo pa* (il "ne .. pas" che si usa nelle negazioni) e *coscion destino* (cochon, come sa anche chi non parla francese, significa maiale). Più caustico il secondo interlocutore che rincara la dose del *principino leccafie* alludendo senza troppi velami ad una sua omosessualità pas- ➔

A sin.: *il duello tra Vittorio Emanuele, conte di Torino, e il principe Henri d'Orléans.* Qui sopra: *lo stesso principe d'Orleans e Giovanni Pascoli*

siva, avendo ora due buchi in più da offrire ai suoi *ganzi d'Abissinia* (Henri era un noto esploratore in terra africana).

Per apprezzare maggiormente l'originalità del Cangillo è bene sapere che dello storico episodio si occupò anche la letteratura "alta" con un intervento di Giovanni Pascoli. Soprattutto dopo la morte del "Vate" Carducci (1907) il poeta romagnolo che aveva ottenuto pure la cittadinanza onoraria livornese (ricordiamo l'insegnamento per alcuni anni al Niccolini e la pubblicazione presso l'editore Raffaello Giusti del primo nucleo di *Myricae*) si atteggiò ad erede del Leone di Maremma. Trascurata la vena georgica, intimista e le suggestioni simboliste che lo avevano reso famoso, tentò di far convergere l'ispirazione poetica e letteraria nell'impegno civile, culminato col celebre discorso a sostegno della guerra di Libia *La Grande Proletaria* si è mossa (1911) pronunciato nel teatro di Barga pochi mesi prima che un tumore al fegato lo portasse via.

Iniziò a prevalere tra le tematiche quella del bisogno di riscatto per un popolo di lavoratori mal pagati, umiliati e costretti ad emigrare affrontando il disprezzo e persino l'odio dei Paesi dove si recavano: una situazione tristemente documentata e tutt'altro che retorica, di cui basta un solo tragico esempio. Ad Aigues Mortes, in Provenza, tra il 16 e il 17 agosto 1893, una decina di operai italiani che lavoravano nelle saline erano stati massacrati dai "colleghi" francesi mossi unicamente da xenofobia e antiitalianismo. Così nella lama che colpirà il principe francese il Pascoli vedrà un momento di riscatto e di onore per tutto il popolo italiano umiliato. Facendosi interprete, come a suo modo il Cangillo, dei sentimenti nazionali, scriverà un articolo intitolato *Le due spade* pubblicato postumo sul *Resto del Carlino* nel 1913 di cui riportiamo alcune righe significative, scritte in una caratteristica prosa poetica:

"Conte di Torino, a fondo! I palpiti che senti nel tuo cuore, sono i miei, e il rauco ansare della battaglia tua solleva e abbassa molti milioni di petti ... Bravo! Hai vinto, ho vinto."

Questo è solo un brevissimo stralcio dell'articolo, che spero sufficiente per comprendere non solo cosa avesse significato il duello per gli Italiani, ma anche la retorica con cui il Pascoli seppe elegantemente darne espressione. Rileggiamo ora lo stesso pensiero esternato senza filtri letterari come l'avrebbe pronunciato un popolano livornese: *Bravo, D... 'ane, Conte di Torino!*

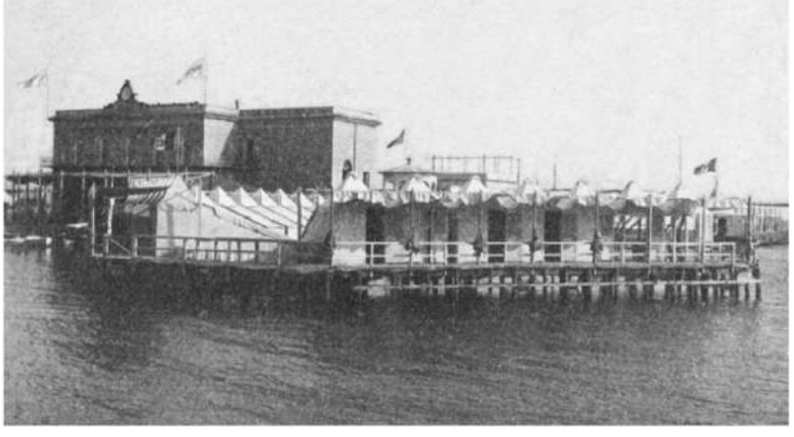
* * *

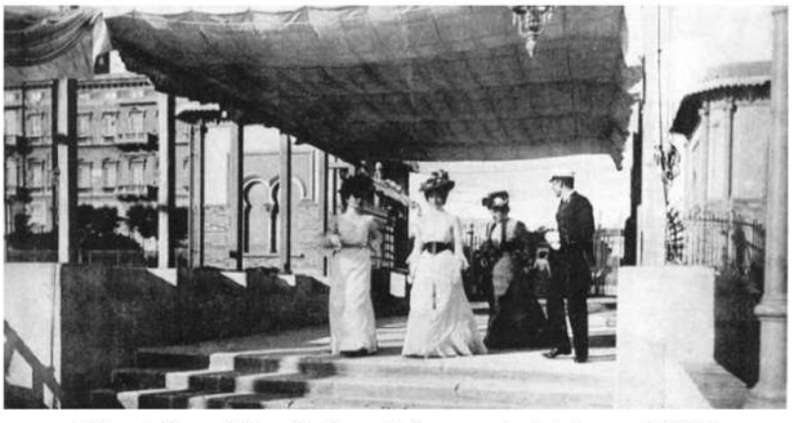
Vittorio Emanuele di Savoia Aosta frequentò spesso la nostra città. Riporto con piacere una bella pagina di Nedo Rossi, a cui dobbiamo le preziose note all'edizione Belforte della antologia *"Cangillo – sonetti in vernacolo livornese"*, 1970, arricchita da una splendida introduzione di Giorgio Fontanelli:

"Il Conte di Torino fu più volte a Livorno durante la stagione balneare: nell'estate del 1907, come in una bella favola, il principe venne dal mare. Fece la sua imprevedibile e spettacolare comparsa, sbarcando da una torpediniera sui Bagni Pancaldi. Fu visto poi pranzare al ristorante dell'Eden-Montagne Russe, sulla Spianata dei Cavalleggeri. Dopo aver assistito ad uno spettacolo nell'attiguo cinematografo, la sera stessa scomparve, come era venuto, sulla torpediniera di rappresentanza."

La copertina del libro "Cangillo – sonetti in vernacolo livornese", *edito da Belforte.*

P.S.: (Un sentito ringraziamento all'amico Enrico Zucchi, caro a tutti gli amanti di Livorno per le ricche e documentate pubblicazioni che ci offre da vari anni, per avere ricordato ad un letterato smemorato l'esistenza del sonetto del Cangillo su cui si basa il presente articolo).





I Bagni Pancaldi e gli eleganti frequentatori intorno al 1907.

Analizziamo la veste sportiva del grande musicista livornese

Mascagni giocatore di tamburello ma anche motociclista

di Giovanni Giorgetti

Il dottor Piero Dinelli, nipote di Armando Tanzini (1882-1947), uno dei più noti commercianti di tessuti a Livorno del secolo scorso, mi ha fornito delle foto e un profilo di Pietro Mascagni (1863 - 1945) diverso dal solito, quello dal lato sportivo. Ciò è dovuto al fatto che suo zio non solo era amico intimo del grande musicista, ma anche le rispettive famiglie si frequentavano da sempre.

Giovanni Wiquel, nel suo *Dizionario di persone e cose livornesi*, così definisce il commerciante: *TANZINI Armando - noto commerciante di tessuti livornese; fu intimo amico del Maestro Pietro Mascagni. Alla sua morte, la ditta passò ai figli Alfredo, Alberto e Athos che conservarono e alimentarono il culto paterno per il grande concittadino.*

Dott. Piero Dinelli.

Il Wiquel ha però omesso di dire che Armando Tanzini ebbe anche una figlia Elsa, che sposò Renato Dinelli, padre dell'anzidetto dott. Piero. Di queste nozze fu testimone lo stesso Pietro Mascagni con la moglie Lina Carbognani, a dimostrazione →

Pietro Mascani, col mezzo sigaro toscano in bocca, ripreso prima di una partita di tamburello.

Una rara fotografia di Pietro Mascani in motocicletta (archivio Biblioteca Villa Fabbricotti).

Pietro Mascagni in azione durante una partita di tamburello.

Pietro Mascagni con il fraterno amico Armando Tanzini prima di una partita di tamburello.

dell'amicizia che vi era tra il Maestro e la famiglia Tanzini - Dinelli.

Armando Tanzini seguì l'amico musicista fin dagli inizi, irti di difficoltà e disagi economici, finché, grazie al mecenatismo del conte De Larderel, Mascagni ebbe un posto al Conservatorio milanese. Il Tanzini medesimo era un appassionato di musica: per un ventennio fu presidente della Polifonica Corale "Guido Monaco" di Livorno. Divenuto ricco e famoso Mascagni amava, quando ritornava nella sua città, circondarsi dei vecchi amici, suoi appassionati sostenitori e, Armando Tanzini, ovviamente, era uno di questi. Spesso si recavano alla Trattoria La Casa Rossa al Porto, famosa per i suoi piatti a base di pesce e datteri.

Armando aveva il suo elegante negozio in Via Vittorio Emanuele II n. 1 (angolo Piazza omonima) ed era solito usare il grammofono a tutto volume per ascoltare la musica dell'amico Pietro. Le persone si accalcavano alla porta per ascoltare la *Cavalleria rusticana* e le altre composizioni.

Armando, inoltre, fu un partecipe attivo del grande amore che univa Mascagni alla corista Anna Lolli. Il figlio Alfredo Tanzini riceveva le di lei lettere e a mano le recapitava al Maestro.

La fraterna amicizia tra le famiglie Mascagni e Tanzini si cementava anche nello sport.

Mascagni era solito fare, nelle ore libere, una partita quasi giornaliera a scopone scientifico, "delizia" per i famigliari, gli amici e i collaboratori costretti il più delle volte a doversi sottoporre a lunghe ed estenuanti partite.

Il Maestro amava molto anche il gioco del tamburello e quasi sempre si cimentava con gli amici livornesi: →

La storia di Salviano Carni
Da quasi 70 anni nel quartiere di Salviano

La macelleria esiste dal 1954 ed era gestita dai miei zii (Viviana e Licio Risaliti). Nel 1988 sono subentrato io come conduttore insieme all'aiuto dei miei genitori e di mio zio. Adesso condivido la conduzione della macelleria con mia moglie Olga e da sempre il negozio ha mantenuto le caratteristiche tipiche della bottega di quartiere. Il Rapporto con il cliente è diretto e basato sulla fiducia. Negli anni abbiamo imparato tante cose mantenendo le vecchie tradizioni ma anche sperimentando innovazioni.

Salviano Carni

Produzione Propria di Salumi ed Insaccati

Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

In questo periodo difficile cerchiamo di aggiornarci e migliorarci continuamente per stare al passo con i tempi, compriamo animali non trattati con antibiotici per la produzione di salumi e insaccati accorciando il più possibile la filiera, prepariamo vari e fantasiosi pronti a cuocere e offriamo servizi a tutti i clienti.

Siamo aperti tutte le mattine dal lunedì al Sabato dalle 8,30/ 13,00 ,il venerdì il sabato e nei giorni prefestivi apriamo anche il pomeriggio dalle 17.00 alle 19,30. Se volete potete visitare il nostro sito o la nostra pagina Facebook.

Marco Baglini

Emilia (Emi) Mascagni, la figlia del grande Maestro con il quale spesso faceva coppia sia nelle partite di tamburello che in quelle a carte dello scopone scientifico.

←Armando Tanzini con il figlio Alfredo erano giocatori fissi.

Le partite si svolgevano prevalentemente all'Hotel Corallo, in una villa all'Ardenza e allo Sferisterio (posto all'incirca nell'area oggi occupata dall'Arena Astra) dove vi erano campi regolamentari.

La squadra di tamburello era composta di cinque giocatori, con i seguenti ruoli: battitore, rimettitore o spalla, centrocampista e terzino (i terzini sono due). Il gioco inizia con la battuta fatta con un tamburello ovale, detto tamburina o mandola, e prosegue con regole simili al tennis.

Nelle fotografie di Piero Dinelli, Mascagni ha 63 anni ma, malgrado appaia corpulento, s'intuisce che è ancora un valido giocatore. Il suo tamburello (ogni giocatore ne aveva uno personale) ha un'ombreggiatura solo al centro, segno che la palla era respinta in maniera controllata e non fortunosamente. Non dimentichiamo che Mascagni era un forte fumatore di mezzi sigari toscani, la figlia Emilia (Emy), sua compagna nel tamburello e nello scopone, si lamentava di questo ma ciò non impediva al Maestro di avere una fortissima battuta e di essere il regista del gioco.

Fin qui, il Mascagni giocatore di tamburello. La sorpresa, però, è venuta fuori da delle foto della Biblioteca di Villa Fabbricotti, dove Mascagni è in veste di motociclista, ripreso in sella su una APE (acronimo di Agostinelli - Peroni).

La produzione di questa moto va dal 1923 al 1925 a San Michele al Fiume, nel Comune di Mondavio (Pesaro). L'individuazione del mezzo a due ruote è stata possibile grazie all'aiuto dell'appassionato di motori Fernando Pieroni di Lucca.

La moto aveva due cilindrate, da 98 a 123 cc (Turismo e Sport) e montava motori francesi Train.

A memoria dei livornesi, Mascagni, all'epoca almeno 60enne, non è mai stato veduto sfrecciare per le vie della città su una motocicletta. Probabilmente, era stata comprata per il figlio Edoardo (Dino), appassionato di motori e improvvisato costruttore lui stesso di motociclette.

Ringrazio quindi il dott. Dinelli per questi preziosi ricordi. Sempre in tema di rimembranze, essendo io amico del fratello Massimo e frequentandolo nella casa del padre Renato, avevo modo di seguire il percorso di studi in medicina di Piero Dinelli. Era tale la fiducia che avevo nella sua preparazione che, appena cominciò a esercitare, fui il suo primo cliente, prendendolo come medico della Mutua. Purtroppo per me, ma non per i bambini, quando si specializzò in pediatria, dovetti cambiare ancora medico. ■

La pubblicità della Motoleggera "A.P.E.".

Dal 1963
Pasticceria
Caffetteria
Verdi
• Sportelline in pasta di mandorla
• Schiacciata di Pasqua
• Colomba solo lievito madre senza conservanti a partire da 500gr
• Uova di Pasqua anche personalizzate
da 50 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

Compositore e direttore d'orchestra, con la moglie pianista Liana De Botton è stato tra i maggiori personaggi musicali di Livorno

Emilio Gragnani, il direttore d'orchestra che sfidò a duello un giornalista che offese la memoria di Pietro Mascagni

Emilio Gragnani (1900-1966) con sullo sfondo una foto del M° Pietro Mascagni.

di Scilla Lenzi

Emilio Gragnani nacque a Livorno il 19 marzo 1900, figlio di Cesare Gragnani imprenditore cinematografico livornese. I Gragnani discendevano da una famiglia di musicisti e liutai presenti a Livorno fin dal Settecento ed Emilio fin da bambino mostrò particolare propensione per l'arte musicale. Studiò pianoforte, composizione e direzione d'orchestra con Silio Taddei, già allievo di Pietro Mascagni, Guglielmo Cianetti ed il celebre Alberto Montanari. Per completare la sua formazione si trasferì a Milano dove studiò con Marco Enrico Bossi, Giacomo Orefice e Alberto D'Erasmo. Tornato a Livorno, Emilio iniziò a farsi conoscere come compositore partecipando a diversi concorsi in cui ebbe vari apprezzamenti.

Fu autore di opere teatrali (*Ciò-Ciò, Nora e Dorina, Follie d'autunno, Le avventure di Pinocchio, Pierrot innamorato, White rose*) poemi sinfonici (*Il trionfo di Cenerentola, Notte di leggenda, La domenica delle Palme*), musica vocale da camera e musica da film (*Passaporto rosso, Aurora sul mare, Bertoldo Bertoldino e Cacasenno, Tutto finisce all'alba*). Particolare risonanza ebbe la composizione *Vendemmia* idillio musicale in 3 atti su libretto di Eugenio Bettarini, rappresentata per la prima volta al Teatro Duse di Bologna il 23 marzo 1918, poi diffusa radiofonicamente nel 1934. Nel tempo però, per sua stessa ammissione, Emilio non si sentì di proseguire sulla strada della composizione e decise di dedicarsi agli studi musicologici.

Nel 1937 fondò l'Orchestra Labronica, un gruppo sinfonico con un organico di circa 60 elementi, che diresse continuativamente nei vari tea- →

tri cittadini. Scrive Emilio: *"...quella Orchestra Labronica che, scaturita nel 1937 dal connubio fra il mio cervello e la mia spregiudicatezza, potè vivere un paio di anni mercé il volenteroso e disinteressato entusiasmo dei suoi componenti"*.

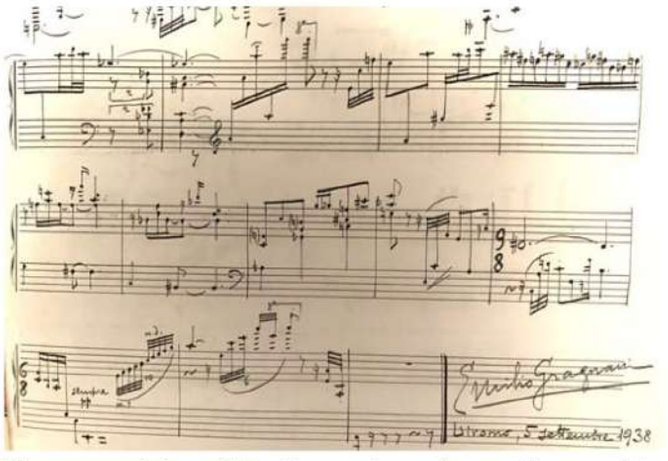
Con l'inizio degli eventi bellici, l'Orchestra Labronica si sciolse e solo a guerra finita, nell'ambito della ricostruzione della vita musicale livornese, fu ripristinata grazie ai superstiti della formazione originaria. L'organico dell'Orchestra però era stato decimato dalla guerra e, dunque, si rendeva necessario l'inserimento di nuovi orchestrali. Fu proprio in quel periodo che Emilio si ritrovò con i musicisti livornesi suoi coetanei dell'epoca, per discutere sulla possibilità di creare una scuola di musica che potesse formare i futuri orchestrali. Lo scambio di idee, la progettualità e l'entusiasmo di questi musicisti, tra i quali Cesare Chiti, Rodolfo Del Corona, Sirio Santucci e Salvatore Orlando, portarono negli anni alla nascita della Scuola Musicale "Pietro Mascagni" inaugurata il 18 gennaio 1953.

Emilio Gragnani fu anche critico musicale del *Telegrafo* ed in seguito del *Tirreno*. Fu uno dei primi musicologi livornesi e scrisse una pubblicazione intitolata *"7 note per 300 anni"* nella quale illustra i musicisti livornesi dal 1550 fino all'epoca in cui egli è vissuto.

Sposò Liana De Botton (1919-1997), pianista concertista fino agli anni Sessanta e docente titolare di pianoforte presso l'Istituto Musicale "Pietro Mascagni" dove, per alcuni anni, ricoprì anche il ruolo di Direttrice. Alla scuola di Liana De Botton-Gragnani si formarono pianisti di eccelso valore tra i quali

Antonio Bacchelli e Ilio Barontini.

Mascagnano di fede, Emilio subì gli avvenimenti che seguirono alla morte del Maestro, arrivando a sfidare a duello il giornalista e comunista, Umberto Comi, nonché professore di lettere, il quale sulla *Nazione del Popolo* di Firenze aveva dichiarato che *"sarebbe offendere i morti del Secondo Risorgimento italiano intitolare al nome di Mascagni anche una semplice strada di Livorno"*. La sfida, svoltasi il 7 luglio 1951 nella Villa Orlando sul lago di Massaciuccoli, che fu sospesa dopo tre stoccate al braccio del Comi ed una al musicista, proseguì in Tribunale con una condanna per entrambi a tre mesi, risolta col pagamento di un'ammenda.



Una composizione di E. Gragnani con la sua firma e data.

Locandina del film "Passaporto rosso" del quale Gragnani scrisse le musiche.

Autore di saggi e studi su Pietro Mascagni, Gragnani collaborò alla stesura del volume dedicato al compositore *"Pietro Mascagni"*, curato da Mario Morini per Casa Musicale Sonzogno e pubblicato a Milano nel 1964.

Emilio Gragnani morì all'età di 66 anni, il 13 giugno 1966. Alla Biblioteca dell'Istituto 'Pietro Mascagni' di Livorno è conservato il "Fondo Emilio e Liana Gragnani", compredente partiture, spartiti, volumi e fascicoli sciolti, a volte raccolti in faldoni, nonché la documentazione archivistica che copre un arco temporale dal Barocco agli anni '60 del XX secolo.

Macelleria
DB DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

IN GIRO PER LA CITTÀ ATTRAVERSO I FILM CHE VI SONO STATI GIRATI

"Mare matto" (1963): *livornesità e luoghi storici*

Renato Castellani raccontò i precari dei tempi del boom

di Marco Sisi

Correva, come suol dirsi, l'anno 1963. La Lux Film e la Vides gettarono le basi di un ambizioso progetto: una serie di film, girati un po' in tutta Italia, nei quali raccontare le storie dei lavoratori in un paese che sta cambiando. Eravamo negli anni del boom economico, dell'evoluzione industriale di un paese fino ad allora agricolo e arretrato. Il primo titolo fu affidato a Renato Castellani, regista che si era formato negli anni del Neorealismo e con la trilogia costituita da *Sotto il sole di Roma* (1948), *È primavera* (1949) e *Due soldi di speranza* (1952), tutti girati in esterno e con attori non professionisti o esordienti, aveva dato vita al cosiddetto Neorealismo rosa, genere malvisto dalla critica ma capace di ottenere un buon successo di pubblico.

Castellani fa l'altro aveva avuto indirettamente a che fare con Livorno, essendo stato nel 1938 aiuto-regista nel film *L'orologio a cucù* di Camillo Mastrocinque, con Vittorio De Sica e Oretta Fiume, ambientato nella nostra città ai tempi di Napoleone, e co-autore dei dialoghi per *La signora di Montecarlo* di Mario Soldati e André Berthomieu, girato a Tirrenia in due versioni diverse, con Dita Parlo protagonista in entrambe, Fosco Giachetti primo attore nella versione italiana e Albert Préjan in quella francese. Alcune scene di quest'ultimo film, purtroppo andato perduto, furono girate all'interno di Villa Basilica, residenza estiva della famiglia di Giuseppe Valaperti, imprenditore pratese.

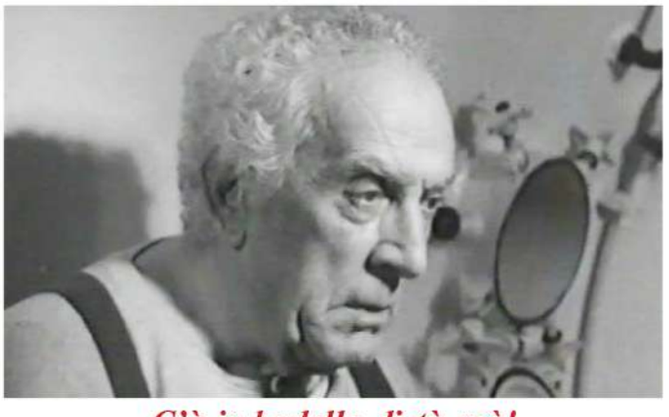
In *Mare matto*, Castellani si valse della collaborazione per la sceneggiatura dei toscani Leo Benvenuti e Piero De Bernardi (i quali in seguito avrebbero firmato titoli memorabili come le serie di *Amici miei*, *Fantozzi* e i primi lavori di Carlo Verdone) che a loro volta per molte delle celebri battute dell'episodio livornese e per quelle pronunciate da Jean-Paul Belmondo, che interpreta un personaggio senza nome ma del quale sappiamo che è di Livorno, si fecero dare una mano da Mario Fenzi e Gino Lena, indimenticabili attori e autori del teatro vernacolare. Caratteristica del film è la suddivisione in segmenti, storie ambientate a Genova, Livorno e Messina che potrebbero avere vita propria dato che hanno un inizio e una fine. I personaggi, invece, si riuniscono nell'ultima parte del film che da apparente raccolta di cortometraggi si trasforma in opera corale. Va detto, a questo punto, che *Mare matto* fu il primo e ultimo film della serie e che quindi abbiamo avuto fortuna a vedere la nostra città protagonista di uno degli episodi, che descrivono una realtà sociale ben diversa dalla maggior parte delle commedie uscite allora sugli schermi.

La locandina del film.

Come spesso accadeva in quegli anni la produzione era italo-francese (il film infatti uscì oltralpe con il titolo *La Mer à boire* e un diverso montaggio che vede cambiare l'ordine degli episodi oltre alla sparizione di alcune scene e battute probabilmente ritenute superflue nella versione francese, fra le quali la celebre *"Babbo, cosa c'è sott'acqua? Dite"... "C'è 'r budello di tù mà"*), da qui la presenza del già citato Belmondo, di Noël Roquevert e di Gina Lollobrigida, popolarissima in Francia.

➔

Babbo, cosa c'è sott'acqua?



C'è ir budello di tù mà!

A questi divi si deve aggiungere, come già in molte pellicole dirette da Castellani, la presenza di attori non professionisti e il cammeo di Lamberto Maggiorani, storico protagonista del capolavoro di Vittorio De Sica *Ladri di biciclette*, che anche in questo caso interpreta un disoccupato, un marittimo in attesa d'imbarco che, a Genova, si vede soffiare il posto di lavoro da un altro disperato.
Mare matto inizia presentando l'assegnazione dei posti sul naviglio in partenza nel porto di Genova, contestualizzando personaggi e situazioni descritte nella parte di storia ambientata nel capoluogo ligure, quella che vede protagonista Belmondo nei panni del Livornese (cfr. *LIVORNOnonstop* ottobre 2021), poi l'improvvisa apparizione del monumento dei Quattro Mori con la voce del narratore, l'attore e doppiatore livornese Stefano Sibaldi che con voce stentorea e l'Intermezzo dall'*Amico Fritz* di Pietro Mascagni come

'Nicchio' in via Sproni

Scali D'Azeglio

sottofondo recita: *"Tutte le città sono femmine, Livorno è maschio! Ber mì Livorno, di'ano i livornesi. Eccolo, Livorno... Da' Vattro Mori a piazza della Repubbri'a; da' Fossi scavati da' Grandu'hi ar lungomare Mascagni"*.
Intanto sullo schermo le immagini scorrono un po' fuori sincrono rispetto a ciò che viene descritto: il "lungomare" Mascagni viene citato mentre si vedono gli scali D'Azeglio e il Pontino; la brava montatrice Jolanda Benvenuti (nata a Roma) riesce a riportarsi in pari quando il narratore ripete: *"Mascagni... L'Intermezzo dell'Ami'o Fritz"* e finalmente si vede la Terrazza *"E' musi'a... è sangue, miseria boia! Sangue che ribolle e che canta"*.
La scena si sposta in via Sproni dove vediamo spuntare una Vespa guidata da uno dei quattro fratelli Parenti, "Nicchio", che prosegue cantando a squarciagola sulle note dell'*Intermezzo* percorrendo via della Ragnaia, dal cancello di un cortile esce un altro motoscooter con a bordo "Bobbe" per poi arrestarsi pochi secondi dopo davanti a un portone di via Pio Alberto del Corona, da dove esce il terzo dei fratelli: "Pipi" che balza sulla sua Vespa.
Il gruppetto si dirige verso gli scali del Refugio, oltrepassa il carcere dei Domenicani e a gran voce chiama il quarto fratello, Beniamino (Angiolino Chiesa, a proposito, è l'unico fra gli attori reclutati a Livorno che sono riuscito ad associare al personaggio, gli altri nomi che suona-

'Nicchio', 'Bobbe' e 'Pipi' sugli scali del Refugio

Beniamino sale lo scalandrone.

"Babbo s'è bevuto ventiquattro Campari?"

"Correte, ciu'hini, ir lavoro vi scappa!"

no come livornesi, Ennio Del Corona e Vasco Mazzeranghi, potrebbero essere "Bobbe" e "Pipi" mentre il ruolo di "Nicchio" presumibilmente venne affidato ad Adelmo Di Fraia, ex-pescatore di Anzio che aveva già lavorato in altri film diretti da Castellani), che spunta da dietro il portone metallico di una cantina ai piedi dello scalandrone antistante il Ponte senz'acqua: *"E' vengo"*... Lui però non è motorizzato, ha una bicicletta sgangherata con la quale arranca su per la salita. I quattro (intanto Nicchio, cantando, dall'*Amico Fritz* è passato all'*Addio alla madre* dalla *Cavalleria Rusticana*) arrivano al Palazzo del Portuale, lasciano gli scooter accanto al marciapiede, ma la bicicletta di Beniamino no... Il quarto dei fratelli Parenti è un omone mastodontico e se la carica in spalla. Si sentono le chiamate al lavoro: *"Martelli Egisto, Pannocchia Arturo"*, Nicchio e Bobbe s'affaccendano per vedere di trovare qualcosa per guadagnare la giornata e nel frattempo Beniamino, chiedendo in giro: *"S'è visto Rifinelli? Ha lasciato detto niente per me Rifinelli?"* sale al primo piano e va al bar, dove il gestore lo informa che il padre Drudo (Odoardo Spadaro) ha lasciato da pagare ventiquattro Campari Soda. *"Babbo s'è bevuto ventiquattro Campari Soda?" "Lui no, l'ha offerti, sai 'om'è grandioso, paga da bere a questo, a quell'altro"*... Trovato qualcosa da fare, i fratelli escono di corsa mentre i portuali li scherniscono: *"Correte, ciu'hini, ir lavoro vi scappa!"*. Bobbe e Pipi prenderanno la barca a motore per andare a recuperare la "spazzatura" (non è immondizia, ma è quello che resta nella stiva e può essere recuperato solo con le ramazze) da una nave granaiola, Nicchio sale sulla "barca piccina", quella a remi, per andare a una fantomatica Punta Rossa (in realtà si tratta del Molo Novo) dove *"arguardiano der faro gli s'è rotta la televisione"*. Le Vespe schizzano via, mentre Beniamino in bicicletta cerca di star loro dietro: *"Aspettàtimi troiai, mi slitta la frizioneee"*.

Nella scena seguente i tre fratelli Parenti si fermano alla farmacia del Pontino (che poi sarebbe comparsa quasi cinquant'anni dopo anche in una scena del film di Paolo Virzì *La prima cosa bella*). Bobbe ha frequenti mal di testa e vuole premunirsi con un potente analgesico, venendo così a sapere dal farmacista che Drudo ha preso, a credito, un busto ortopedico. L'anziano genitore, sempre accompagnato dalla musica dall'*Intermezzo* dell'*Amico Fritz*, passeggia lungo il Molo Mediceo, fra Andana degli Anelli e Ponte Girevole, dove all'epoca erano ormeggiati i rimorchiatori dell'Impresa Neri. I tre figli lo raggiungono per chiedergli conto della spesa sostenuta ma devono tagliar corto perché vedono un altro gozzo a motore, *"la barca del Tosi"* avviarsi verso la nave. Mentre Nicchio, remando, si avvia verso Punta Rossa, Bobbe e Pipi salgono sulla loro barca e danno vita a una sorta di "arrisicata" riuscendo ad arrivare per primi al bastimento grazie all'arma segreta: il secondo carburatore che permette loro di passare avanti.

La competizione si svolge

fra l'imbocco del Porto e il Molo Novo e la nave granaiola reca a poppa un nome familiare ai livornesi: Pasquale Camalich.
Intanto Beniamino ha fatto tappa al bar per concedersi un ponce ed esporre un suo quadretto. Arriva suo padre che gli chiede la firma su una cambiale, spiegandogli che ha in programma di effettuare un'importante operazione di recupero: nelle acque antistanti il porto ha scoperto il relitto di una nave militare affondata durante l'ultimo conflitto, l'occasione di diventare ricchi tutti quanti. Beniamino però si rifiuta di firmare e corre al lavoro. Drudo non si dà per vinto e copia la firma del figlio ricalcandola sulla cambiale dal quadro che aveva appeso su una parete del bar. Poi ci vorrebbe bere su: *"Un poncino, e segna"*. *"Non si segna"*, fa il barista. *"Allora tientelo a mente"*.
Scopriremo poi che in quel punto di mare fra la Meloria e il Monumento incompiuto a Costanzo Ciano, questi i riferimenti, una volta che l'anziano marinaio si mette la tuta da palombaro e s'immerge calandosi dal pontone di Bevilacqua, c'è ben altro. Lui si sente male, fa suonare la campana d'allarme e a bordo di un'ambulanza dell'SVS viene portato all'ospedale (facendo uno strano percorso, come spesso succede nei film: da via Malta verso via San Jacopo in Acquaviva ma l'inquadratura successiva è davanti all'Hotel Palazzo).
I figli vengono avvisati mentre sono al lavoro, Bobbe e Pipi sulla nave granaiola, Beniamino a scaricare carbone e Nicchio era appena arrivato al Molo Novo e deve farsi *"un'altra remata"* per tornare indietro. In ospedale (anche se in realtà a Livorno non ne era dotata) tutta la famiglia Parenti è raccolta attorno alla camera iperbarica. Bobbe si lamenta del fatto che invece di fare il palombaro il genitore potrebbe trovare un lavoretto qualsiasi che gli permettesse di versare gli ultimi contributi e andare in pensione. Da dentro Drudo risponde che ha capito che, una volta pensionato, i figli vorrebbero chiuderlo alla Casa del Marinaio e aggiunge vivacemente che *"Drudo Parenti non è da ricovero perché è sempre nel fiore degli anni"*.
A questo punto Beniamino, l'unico al quale il padre aveva parlato del progetto di recupero, svela il segreto e spiega che il babbo voleva *"farci star bene tutti, sott'acqua c'è un relitto, roba grossa, forse un incrociatore"*. Nicchio prende il microfono in mano per chiedere *"Cosa c'è sott'acqua?"*.
Come già detto, Drudo risponde in maniera non esattamente accademica che non c'era altro che uno scoglio a forma di nave: *"Che è colpa mia se il Padreterno si diverte a fa' certe burlette? Vi porto sott'acqua con me e ve lo fo vedere: c'è l'ancora, la prua, c'è anco l'oblò"*.
A far crescere la tensione s'aggiunge l'arrivo di Bevilacqua che richiede il pagamento della cambiale da centocinquantamila lire per il noleggio dell'attrezzatura subacquea, scatenando un putiferio. L'episodio livornese si conclude con Pipi che va in farmacia e, visto un topicida, chiede al dottore se *"è bòno anche per i cristiani"*. ■

Farmacia del Pontino

Arrisicata con la barca del Tosi

Via Malta

Viale Italia, davanti all'Hotel Palazzo

SONO GIÀ USCITE LE PRIME 100 PAGINE DELLA RACCOLTA

Livornesi dentro e fuori,
l'enciclopedia di tutti i livornesi

Iniziata lo scorso anno proprio nel mese di Aprile, la raccolta degli inserti dell'enciclopedia *"Livornesi dentro e fuori"* ha raggiunto le 100 pagine. E siamo solo all'inizio... Quando arriveremo alla lettera Z le pagine dovrebbero aggirarsi intorno a 800-1000, per circa 10-12mila profili di personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città. Cifre ancora variabili perchè essendo l'enciclopedia in larga parte già definita, è tuttavia soggetta a continui aggiornamenti e/o inserimenti, che riguardano anche la parte già stampata.
La raccolta ha trovato largo consenso tra i nostri lettori e sono molti coloro che ci chiedono gli arretrati per completare la collezione. Altri, ancora, si informano per conoscere se abbiamo inserito i loro cari o conoscenti.

Ribadiamo che è una enciclopedia aperta a tutti e, data la vastità dell'argomento, invitiamo i nostri lettori a darci una mano per offrire un'opera più completa possibile. Pur verificando con scrupolosità le fonti da cui abbiamo attinto le notizie, li invitiamo pure a comunicarci eventuali inesattezze su ciò che abbiamo scritto o di inserire altri dati di rilievo non riportati.

Al termine della pubblicazione degli inserti, sarà stampato un unico volume completo di tutti gli aggiornamenti.

Per info e comunicazioni: **ediquad@gmail.com**
oppure telefonare al **328/7129262**

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 13 *aggiornato al 20/3/22*

CATURELLI PIERO (Livorno 22 marzo 1927 - 17 novembre 2013) - Tra i soci fondatori dello Yacht Club Livorno, appassionato armatore di Berenice, è stato uno dei membri più attenti sia nella vita sociale che in quella sportiva del club di cui è stato a lungo animatore e promotore, contribuendo alla fondazione del Trofeo Accademia, nonché punto di riferimento per tutti gli appassionati di vela e di mare della Toscana.

CAULI LUCIANO (Sant'Antioco (CA) 21 giugno 1945 - Livorno 7 giugno 2020) - Geologo. Dott. Laureato in geologia, iniziò a insegnare matematica per poi entrare nelle Ferrovie dello Stato dove ha lavorato sino alla pensione occupandosi come geologo del tracciato di nuove linee, di gallerie o di eventi franosi. È stato tra i fondatori, e a lungo presidente, del Gruppo Archeologico Paleontologico livornese. Ha lasciato vari testi, tra cui *"Gli antichi acquedotti e le acque minerali di Livorno e dintorni"*, Pacini editore, 2006 (scritto assieme a Renzo Mazzanti e Mario Taddei). In gioventù è stato anche arbitro di calcio, arrivando fino alle serie C, ma i suoi interessi si estendevano anche allo studio delle lingue come l'ebraico e l'arabo, e al canto gregoriano come corista della chiesa di San Martino e della cattedrale. Originario della Sardegna, era molto attivo anche nella locale Associazione culturale sarda "Quatto Mori".

CAVACCHIOLI ENRICO (Pozzallo (RG) 15 marzo 1885 - Milano 4 gennaio 1954) - Giornalista, commediografo e poeta. Si trasferì giovinetto con la famiglia a Livorno dove studiò al Liceo 'Niccolini'. Amico intimo di numerosi artisti e pittori, fece parte, in una soffitta di via dello Studio (oggi via C. Battisti) di un piccolo cenacolo, al quale aderirono, Umberto Fioravanti, Renato Natali, Corrado Michelozzi ed altri. Fu innamorato della nostra città tanto da dedicarle le prime liriche, novelle e bozzetti. Trasferitosi a Milano, oltre a proseguire la sua attività letteraria di poeta e iniziare quella di commediografo, fu direttore delle testate *Il Mondo*, *L'Illustrazione Italiana* e, in seguito, de *La Gazzetta di Parma*.

CAVACIOCCHI ANTONIO (Livorno 5 dicembre 1871 - 5 luglio 1954) - Attore filodrammatico. Militò invalide formazioni di prosa in lingua ed in dialetto come comico brillante. Fece parte anche delle filodrammatiche livornesi.

CAVALLAZZI AMBRA (Livorno 15 maggio 1951 - Livorno 27 maggio 2018) - Docente. Prof. Insegnò lettere a Donoratico, Cecina e, infine, alle scuole medie 'Bartolena'.

CAVALLETTI famiglia - Con il semplice toponimo di "Via Cavalletti", strada posta tra piazza Mazzini e Borgo dei Cappuccini, fu dato il nome della famiglia che qui aveva dei possedimenti.

CAVALLETTI GIACOMO HAMILTON (Livorno 1832-1910) - Scrittore. Discendente di una ricca famiglia proprietaria, già dal 1792, dell'omonima villa lungo la via del Castellaccio (si narra che in questa villa sia stato Carlo Goldoni e vi abbia scritto "Le smanie della villeggiatura"). Figlio di Giovanni Ranieri Cavalletti, ebbe una larga notorietà divenendo il rappresentante della letteratura dell'epoca. Dal 1879 al 1897 scrisse sulla "Rivista Nazionale" molti articoli di religione, morale, politica e letteratura italiana e straniera. Sulla sua tomba al cimitero di Montenero si legge la seguente epigrafe, dettata dal prof. Senatore Gabba: *«Eminente uomo la cui vita fu continua lotta sapiente e coraggiosa con gli scritti e la parola per trionfo dei più nobili ideali religiosi, sociali, patriottici, specchio di virtù private e civili»*. È ricordato anche a Villa Cavalletti, in via del Pino 46, con la seguente epigrafe: *«Qui visse e morì - il 29 settembre 1910 - Giacomo Hamilton Cavalletti - scrittore insigne - pensatore profondo»*.

CAVALLI TERESINA (Monleale (AL) 14 dicembre 1897 - Livorno 21 maggio 1996, di Pietro e Maria Luigia Daghi) - Suora. Per oltre trent'anni è stata insegnante di scuola materna all'Istituto Santo Spirito di Borgo Cappuccini, gestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

CAVALLINI ALBERTO (Livorno 2 gennaio 1945 - 26 agosto 2020) - Sindacalista e consigliere comunale - Buon mezzofondista dell'Atletica Livorno, nel 1963 entrò al Cantiere Fratelli Orlando come operaio, svolgendo l'attività di palombaro. Per lunghi anni è stato rappresentante interno per la Uil, guidando il passaggio da Fincantieri alla Cooperativa, infine a Benetti. A partire dal 1999, negli anni in cui è stato sindaco Gianfranco Lamberti, è stato anche consigliere comunale in quota Democratici di sinistra, dopo aver militato per molto tempo tra le file del Partito Socialista. Nel 2000, assieme alla consorte Laura Donati, ebbe in gestione all'interno del Molo Mediceo, il Circolo Nautico Orlando, divenendo in breve tempo un affermato locale di ristorazione.

CAVALLINI FERNANDO (Livorno 1893 - 1976) - Schermitore. Cav. Nel 1911, diciottenne, si aggiudicò il campionato nazionale di sciabola. L'anno successivo partecipò alle Olimpiadi di Stoccolma ma, vittima di un evidente errore arbitrale, fu squalificato per il lancio della maschera contro il presidente di giuria. Divenuto maestro, raccolse i ricordi storici e fotografici del Circolo Fides di Livorno, cui apparteneva, in un album purtroppo andato perduto.

CAVALLINI FOSCO (Orciano Pisano (PI) 26 gennaio 1952 - Livorno 29 giugno 2009, di Arturo e Franca Franchetti) - Architetto e militante politico. Professionista attento e scrupoloso, innamorato di Livorno e della sua storia. Segretario della sezione Salviano del Pci, ricoprì la carica di consigliere comunale per il quinquennio 1975-1980, nella giunta Nannipieri. A lui si deve il completo recupero nel 2000 della cappellina Scafurno-Calamai (trasformata nel suo studio professionale), a confine tra le ville Maurogordato e Rodocanacchi, che fu frequentata fino al 1973 dagli abitanti di Monterotondo come parrocchia succursale di Montenero e in seguito di Col-

linaia (la cappella cessò le sue funzioni dopo l'apertura al culto della nuova chiesa di Nostra Signora di Lourdes). Alla sua prematura scomparsa, per volontà di un gruppo di amici, all'interno della cappella, è pure sorta nel marzo 2010 l'Associazione culturale 'Osservatorio di Monterotondo' con lo scopo, attraverso varie iniziative culturali, di raccogliere progetti, proposte e desideri sul territorio periurbano di Livorno per la ricerca storica e la valorizzazione dei luoghi, così come era desiderio dell'architetto stesso.

CAVALLINI GIUSEPPE (Livorno 23 febbraio 1916 - 2 gennaio 2000, di Alfonso e Anna Maria Giannoni) - Pittore. Con la sua tavolozza tardo macchiaiola, ricca di vernice e di colpi di spatola, fu uno dei protagonisti dell'attività artistica livornese del dopoguerra. Amava la pittura «en plein air» ma anche in studio ove produceva nature morte, ritratti e bozzetti. Prese parte a numerose mostre sia in Italia che all'estero ed è sempre stato tra i protagonisti al Premio Rotonda. Suoi anche i bassorilievi (seppure non portino la firma) alle lapidi ai Caduti sul lavoro ed in guerra al Cantiere Navale, che realizzò negli anni Cinquanta, quando, come dipendente, vinse il concorso interno. Nello stesso periodo, illustrò i due libri vernacolari di Urano Sarti *Livorno città aperta* e *Ma mi dici 'he pescio siei?* Fece parte del Gruppo Labronico. A metà degli anni Ottanta si ritirò definitivamente nel suo studio di via dell'Indipendenza; la ricerca del nuovo, di espressioni pittoriche che traducessero sempre meglio la sua sensibilità artistica, divennero per lui quasi un'ossessione. Il 19 maggio 1989 scriveva: *«... Ho 73 anni e non ho fatto un quadro che mi soddisfi totalmente...»*. Ma era solo un incontentabile.

CAVALLINI ICILIO (Livorno 6 novembre 1927 - 30 maggio 1995, di Luigi e Annunziata Gazzarrini) - Calciatore e ristoratore. Cresciuto nelle giovanili del Livorno, come portiere disputò diversi campionati di serie C con le maglie di Carbosarda, Viareggio e altre squadre. Terminata la carriera agonistica gestì una famosa trattoria in piazza Roma, ritrovo di tantissimi sportivi e giocatori amaranto.

CAVALLINI MARIO (Livorno 15 agosto 1935 - 25 dicembre 2014) - Calciatore. Nel ruolo di mediano, militò in diverse squadre di serie C (tra le quali Montevarchi, Siena e Torres), con una "puntatina" in serie A, quando nel campionato 1956/57 disputò due partite con la Spal. Appese le scarpe al chiodo, chiuse la sua attività lavorativa nell'ambito portuale, alla Sintermar di Livorno, aiutando in seguito la moglie nella gestione dell'edicola di Coteto.

CAVALLINI MAURO (Livorno 3 settembre 1939 - Roma 9 maggio 1975, di Mario e Liliana Savi) - Operatore turistico. Titolare di un camping all'Argentario, ricoprì la carica di vice presidente nazionale della FAITA (la federazione che comprende le associazioni italiane dei complessi turistico-ricettivi all'aria aperta) e di direttore responsabile del periodico mensile dei gestori dei campeggi e dei villaggi turistici della Regione Toscana. Fu anche attivo dirigente di varie associazioni culturali a carattere locale e nazionale e socio dell'emittente televisiva Teletirreno Uno.

CAVALLINI PIETRO - Cartografo livornese del XVII secolo. Nel 1654 costruì a Livorno l'"Atlante Nautico di Giov. Batt.a e Pietro Cavallini", che reca la seguente firma: *Giovanni Battista e Pietro Cavallini fecero in Livorno 1654.* Detto documento, riguardante regioni costiere dell'Europa e dell'Africa, è tuttora conservato presso la Biblioteca Comunale di Parma. Su commissione di qualche ammiraglio o autorità dell'Ordine Stefaniano, nel 1688 disegnò a colori l'Atlante Nautico Livornese, composto di quattro carte nautiche su pergamena, comprendenti regioni dell'Europa, Africa e Asia, con la firma: *Pietro Cavallini in Livorno, Anno 1688.*

CAVALLOTTI FELICE (Milano 6 ottobre 1842 - Roma 6 marzo 1898 - Politico e letterato. Garibaldino e deputato (dal 1873), fu un leader dell'estrema sinistra, avversario del trasformismo di Depretis e dell'autoritarismo di Crispi. Fu anche autore di drammi in versi (*I pezzenti; Guido; Agnese; I messeni; Il Cantico dei Cantici; Il romanzo del tutore*), rappresentati da lui stesso nella nostra città, all'Arena Labronica. È ricordato con due lapidi. La prima in via Vittorio Emanuele 59 (oggi via Grande 65) ed ora murata nella sede della Fratellanza Artigiana, in piazza dei Domenicani, dove è pure un medaglione con ritratto scolpito da Lorenzo Gori, ove si legge: *«FELICE CAVALLOTTI - nei trionfi della tribuna insuperabile - in quelli della scena acclamatissimo - spesso tra queste mura - accolto dall'affetto di vecchi compagni d'arme - di giovani animosi - trovò un'ora di quiete e di conforto - e il vigore - di nuove ardite lotte per la giustizia per la libertà e per l'arte - A lui che impersonava l'onore la fede il coraggio - la Democrazia Livornese - affranta per l'incedere tristo dei tempi - nel compleanno del suo sacrificio - 6 marzo 1899 - V.E.M.»*. La seconda, sul Molo Mediceo, con la seguente epigrafe dettata da Averardo Borsi: *«A ricordare - che il 10 maggio 1897 - FELICE CAVALLOTTI - venne per l'ultima volta a Livorno e in questa casa - alla Democrazia Livornese - fece udire la sua fraterna parola - gli amici del poeta - morto - morto combattendo - per la moralità e la giustizia - vollero posta questa memoria»*. Gli è stata pure dedicata la piazza posta tra le vie del Giglio, Coroncina, Cardinale, S. Omobono e S. Giulia.

CAVE GUIDO (Livorno 16 febbraio 1862 - Sanremo (IM) 30 marzo 1904, di Giuseppe e Elena Aghib) - Musicista. Conseguì la laurea in ingegneria ma fu conosciuto ed apprezzato come musicista e provetto pianista. Intorno al 1890, con atto notarile, la sua famiglia cambiò il cognome in Cave Bondi. È sepolto nel vecchio cimitero ebraico di viale I. Nievo.

CAVE BONDI AGUSTO ZACCARIA (Livorno 1851 - 1915, di Giuseppe) - Avvocato. Discendente di una ricca famiglia ebraica livornese, già proprietaria di Villa Letizia e del parco prospiciente (42mila metri quadri di verde tra l'attuale viale Italia e via dei Pensieri), acquistata a suo tempo dal principe Stanislao Poniatowski (v.). Oltre a svolgere la professione forense, fu consigliere e assessore. Fece inoltre parte di vari sodalizi cittadini e della Croce Rossa. Appassionato di ippica, cedette alla Società Livornese per le corse dei cavalli una parte del parco di Villa Letizia, ove nel 1894 fu costruito l'Ippodromo d'Ardenza, oggi Caprilli. Il resto del parco fu in seguito ceduto all'Immobiliare "La Letizia" di Milano che, dopo la fusione con la società sanitaria Ceschina & Co., nel 1998 lo vendette al Comune di Livorno al prezzo di 2miliardi e mezzo di lire. Villa Letizia, trasformata negli anni Trenta in una colonia estiva per i figli del Littorio, in seguito accolse una scuola media fino all'anno 2000 e, dopo i lavori di restauro, dal 2006 ospita il corso di Laurea in "Economia e Legislazione dei Sistemi Logistici".

CAVE BONDI GUIDO (Livorno 29 agosto 1914 - 5 febbraio 2000, di Giuseppe e Emilia Coen Salmon) - Primario ospedaliero. Prof. Discendente di una vecchia famiglia ebraica livornese, proprietaria della Villa Letizia. Nel 1938 si laureò in medicina a Pisa, specializzandosi successivamente in gastroenterologia, in radiologia ed in clinica delle malattie infettive. Negli anni '70 divenne primario all'Ospedale di Livorno, sino a divenire negli anni '70 primario, nonché

libero docente in malattie infettive. Ha lasciato una cinquantina di pubblicazioni. Partecipò al secondo conflitto mondiale, svolgendo la sua opera in diversi ospedali del fronte jugoslavo. Catturato dai tedeschi nel settembre del 1943, fu deportato in Germania fino al marzo 1945 quando riuscì a fuggire. Esponente insigne dell'ippica livornese e nazionale è stato presidente della Società Livornese per le Corse dei Cavalli. Fu tra i soci fondatori del Panathlon Club Pisa-Livorno e membro effettivo del Jockey Club Italiano.

CAVOUR CAMILLO BENSO, conte di (Torino 10 agosto 1810 - 6 giugno 1861, di Michele e Adele de Sellon) - Politico e grande statista. Deputato (1848) e ministro dell'Agricoltura e del Commercio (1870), fu poi Capo del Governo del regno di Sardegna e nel 1861, fino alla sua morte, fu il primo presidente del Consiglio del Regno d'Italia. Nel 1871, Livorno gli ha dedicato la principale piazza cittadina con posta al centro la sua statua. Quest'ultima, opera di Vincenzo Cerri (v.), poggia su di un basamento eseguito dall'architetto Arturo Conti (v.) in cui è incisa la dedica *"A Camillo Benso, conte di Cavour, i livornesi nel 1871"*. Le aquile ai quattro lati del piedistallo sono invece opera di Giovanni Puntoni (v.). Nel 2002 le teste delle quattro aquile furono "mozzate" da ignoti; ripristinate nel 2006, intorno alla statua vi è stata ricostruita anche la recinzione in ghisa, secondo il disegno originale ricavato da foto e stampe d'epoca, come deterrente verso atti di vandalismo.

CECCARELLI PAOLO EMILIO (Livorno 17 settembre 1922 - 16 febbraio 2006, di Andrea e Alina Falleni) - Docente. Prof. Per quaranta anni ha insegnante matematica e fisica al liceo scientifico «Enriques», quando ancora l'Istituto aveva la sede in piazza Vigo.

CECCARINI MARIO (Livorno 14 agosto 1908 - 30 giugno 1999, da Gino e Rosa Ceccarini) - Antifascista. Guardia giurata presso il penitenziario dell'isola di Gorgona, nel 1932 si iscrisse al PCd'I e venne più volte arrestato per propaganda comunista. Rifugiatosi in Spagna, si arruolò nella XII Brigata Garibaldi. Rientrato in Italia, partecipò poi alla lotta partigiana nella provincia di Pisa. La sua biografia è riportata nel libro *"Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola"*, a cura di Ilaria Cansella e Francesco Cecchetti, ediz. Isgrec/Effigi, Arcidosso 2012.

CECCARINI MASSIMO (Livorno 25 maggio 1958 - 24 gennaio 2011, di Antonio e Corrada Faini) - Medico. Dott. Primario ospedaliero. Laureatosi a Pisa in medicina e chirurgia nel 1983, si specializzò in dermatologia nel 1988 e in anatomia patologica nel

1998. Assunto all'Ospedale di Livorno, nel 1999 divenne primario di dermatologia. Dal 2004 al 2009 portò avanti anche l'impegno politico fra i banchi Ds del consiglio comunale, schierandosi poi nel Pd. Nell'annuncio della sua scomparsa, sulla stampa cittadina è stato ricordato come il *"primario che aveva sempre il sorriso sulle labbra, il medico garbato, dal volto umano, sempre disponibile"*. Il 25 giugno 2011 gli è stata intitolata la sala riunioni dell'Ospedale, con l'apposizione della seguente targa: *«Nel giorno del compleanno di Massimo Ceccarini i familiari, i colleghi, gli amici, i cittadini livornesi vollero porre questa targa in ricordo dell'uomo e del medico che seppe coniugare la passione scientifica con l'impegno civile, la competenza del professionista con l'umiltà dei grandi, la disponibilità verso il prossimo con l'amore per la famiglia e per il suo lavoro»*. Alla sua memoria è stata anche dedicata l'iniziativa "Salva la pelle", campagna di prevenzione delle malattie della pelle, tra cui il melanoma, promossa dal Comune di Livorno insieme ad Asl 6, Ordine dei Medici, Ufficio scolastico provinciale e Farmacie comunali e private. Nell'anniversario del primo anno della sua scomparsa è sorta anche, per volontà dei familiari, una associazione culturale e scientifica intitolata al suo nome con lo scopo di destinare annualmente borse di studio a studenti meritevoli ed operare a favore di coloro che si impegnano nel perfezionamento della formazione medica e in attività collegate alla medicina, secondo quelle che erano le inclinazioni dello stesso dermatologo.

CECCARINI VENERIO (Livorno 4 marzo 1931 - 28 agosto 2019) - Commercialista. Tra i decani dei ragionieri commercialisti livornesi, del cui collegio fu anche presidente per due mandati. Dopo il ritiro dall'attività professionale, dedicò tutte le sue energie in opere umanitarie fondando in prima persona l'Associazione Amici dei Bambini Africani, in collaborazione con Medici per l'Africa Cuamm. Organizzava eventi per il diritto alla salute dei più poveri e lavorava affinché dall'altra parte del mondo arrivassero aiuti veri.

CECCHERELLI TIEPOLO (Livorno 27 settembre 1927 - Pisa 16 dicembre 2013) - Imprenditore. Nel 1977 acquistò le quote di Aldo Bartolozzi e subentrò nella gestione dello stabilimento Bagni Lido assieme ad Enrico Ganni (v.), dando una nuova impronta, specie nel 2009, con grandi lavori di ristrutturazioni riguardanti il lato sud dello stabilimento e l'ampia terrazza centrale. Il coronamento di questi lavori contribuì alla vittoria delle prime due edizioni del concorso "Lo stabilimento più amato dai livornesi" indetto dal quotidiano Il Tirreno.

CECCHERINI ALESSANDRO (Livorno 11 maggio 1962 - Pisa 2 luglio 2013) - Commerciante. Titolare del Bottegone Alpes in via Serristori, attività di famiglia.

CECCHERINI SILVANO (Livorno 24 marzo 1915 - Minusio (Svizzera) 21 dicembre 1974, da Carlo e Ines Dalli) - Scrittore. Spirito ribelle, dopo aver abbandonato gli studi alla quarta elementare, ebbe una giovinezza disordinata che lo

portò più volte in carcere. Per cinque anni, dal 1934 al 1939, si arruolò alla Legione straniera in Marocco. Rientrato in Italia nel 1940, durante il servizio nella Regia Marina, fu condannato a cinque anni di carcere militare per aver aggredito un ufficiale. Fuggito nel 1944, subì un'altra condanna a 18 anni di reclusione che scontò per la maggior parte nel carcere di massima sicurezza di Portolongone (Isola d'Elba). Nel dopoguerra venne condannato a 18 anni per omicidio, pena che scontò nei carceri di Pisa, San Gemignano e, ancora, a Portolongone. Fu anche internato nel manicomio criminale di Volterra. Nel frattempo, dimostrò una grande vena letteraria e, dopo *«Le poesie dell'Anarchia»*, scrisse, direttamente dalla galera, *«La traduzione»* (Garzanti, 1963), un romanzo sulle proprie esperienze di carcerato che gli dette successo e popolarità. Seguì *«La signorina della posta»* (Feltrinelli, 1964) che non ebbe la stessa favorevole accoglienza da parte della critica, tanto che alla delusione di C. seguì il tentativo di suicidio. *«Lui aveva già rotto tutti i legami con la vita, sinonimo di miseria e dolore... nel suo animo non c'era più conflitto né urto di passioni. Era calmo, dopo tanta bufera. Era padrone del suo destino. Libero»:* così rievocava lo scrittore, in terza persona, quel folle tentativo di avvelenarsi. Così come le tappe principali della sua vita assurda furono riassunte da lui stesso in questo modo: *"A sedici anni fuori di casa, quattro anni di vagabondaggio, due di marina militare, cinque di legione straniera, tre di reclusione militare, diciotto di reclusione civile. A 49 anni, dopo aver scritto circa diecimila pagine «per farsi la mano e imparare il mestiere», pubblica in prigione La traduzione (1963), che vinse il Premio Patro, e l'anno successivo i due racconti La signorina della posta e Falsi soldati. Nello stesso anno ingerì 130 pastiglie di sonnifero a scopo suicida, ma dopo quattro giorni di coma si svegliò più vivo e più matto di prima. Ora, alquanto pacificato, vive in convento"*. Per il suo reinserimento nella socie-

tà, gli porse, per primo, una fraterna mano il quotidiano Il Telegrafo, del quale divenne collaboratore con una serie di brevi romanzi. Collaborò a varie testate e scrisse altri romanzi, quali *Dopo l'ira* (Rizzoli 1965); *Un modo sbagliato di morire* (Giardini ed., 1965); *Lo specchio nell'ascensore* (Rizzoli 1967); *Droga* (Panst ed., 1967); *Sassi su tutte le strade* (Rizzoli, 1968); *L'avventuriero di Dio* (Rizzoli, 1971); *Un giorno uguale e diverso* (1973); *Una favola* (Belforte, 1974) e *Il prezzo della saggezza* (Bietti ed.,1974). E' stato stroncato da un infarto, forse in un monastero benedettino, a Minusio, nel Canton Ticino, nei pressi di Locarno, mentre si apprestava a ritornare nella sua città per le festività natalizie. Il suo corpo riposa al Cimitero dei Lupi.

CECCHETTI FRANCO (Livorno 31 luglio 1935 - 19 febbraio 2019) - Funzionario. Grand'Uff. Tra i principali protagonisti della storia politica, sotto la bandiera della Democrazia Cristiana, e amministrativa della città.

Funzionario della Cassa di Risparmi, ricoprì vari incarichi all'interno della banca, il principale dei quali nelle vesti di direttore del Monte di Pietà di via Borra. E' stato storico segretario della Dc provinciale e capogruppo, sempre dai banchi dell'opposizione, prima in Provincia, a metà degli anni Settanta, all'epoca della presidenza di Alì Nannipieri, e poi in Comune, durante il primo mandato di Gianfranco Lamberti, a inizio anni Novanta. Fu a lungo nel consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Livorno e, per oltre un decennio, a partire dal 1982, ricoprì la carica di presidente dell'Azienda Mezzi Meccanici. Durante il suo mandato, tra le altre cose, ebbe il merito di perfezionare nel 1990 l'acquisto di due nuove Paceco Ansaldo e di una gru da 20/25 tonnellate, per un esborso pari a 11 miliardi e 172 milioni, diluito in 14 mesi, nonché il recupero e la ristrutturazione del seicentesco palazzo Rosciano che divenne sede della futura Autorità Portuale.

CECCHI ALVARO (Livorno 27 gennaio 1892 - 13 aprile 1977, di Ricciotti e Italia Mecocci) - Fu il primo massaggiatore del Livorno calcio e sotto le sue mani passarono tutti i giocatori che hanno fatto la storia della quadra amaranto nella prima metà del '900. Ricoprì per molti anni anche la carica di presidente dei pensionati portuali nella cui categoria aveva lavorato nell'età giovanile.

CECCHI ANNIBALE - Architetto pesciatino vissuto nel XVII secolo. Dopo aver edificato (1643) le opere militari erette intorno al Lazzeretto di San Jacopo, nel 1648, nell'allora piazza d'Arme, disegnò il Palazzo della Dogana, ornato da un bel portico a tre archi, sorretti da elevati pilastri a bozze di pietra serena chiusi da cancelli in ferro. Sotto le sue logge, nel 1749, avverrà la prima estrazione del Gioco del lotto o "Giuoco di Genova", dopo la sua introduzione in Toscana, nel 1739 da parte del Governo che lo aveva fino ad allora proibito. Dal 1868 l'immobile ospitò la regia Tesoreria provinciale, la Banca d'Italia e dal 1872, la Borsa di Commercio (oggi Camera di Commercio). In precedenza (1643) il C. edificò le opere militari erette intorno al Lazzeretto di San Jacopo.

CECCHI fratelli - CECCHI DINO (Livorno 26 gennaio 1918 - 25 gennaio 2010, di Secondo e Iris Guelfi) e ***CECCHI RENATO*** (Livorno 21 dicembre 1920 - 4 gennaio 2011) - Canottieri. Fecero parte dell'armo degli Scarronzoni. Dino si laureò campione d'Italia, indossò la maglia azzurra e si impose in numerose competizioni internazionali; Renato conquistò invece il tricolore tra gli juniores. Entrambi furono degli ottimi maestri d'ascia e, tra l'altro, costruirono i primi gozzi del dopoguerra, coi quali fu possibile, nel 1951, riprendere le gare del Palio Marinaro.

CECCHI LORENZO (Limite sull'Arno (FI) 26 agosto 1864 - Ghivizzano-Coreglia (LU) 30 maggio 1940) - Pittore. Prof. Si trasferì a Livorno da bambino dove visse praticamente tutta la sua vita. Ben presto si dette all'arte del disegno, con particolare riferimento all'architettura della quale fu profondo conoscitore. Frequentò il Caffè Bardi e fu amico di Pietro Mascagni fin dall'infanzia. Tra le sue opere più importanti *Via dello Scalo Regio con sullo sfondo la Fortezza* e *Ingresso alla Fortezza Vecchia.* Famosi anche i suoi *Acquarelli livornesi* nei quali delineò i monumenti cittadini con una fedeltà ed una diligenza che non temono confronti. Fu anche insegnante alla Scuola di Arti e Mestieri, dove uscirono valenti ed abilissimi allievi, quali Benvenuto Benvenuti, Gino Romiti, Corrado Michelozzi, Renato Natali, Umberto Fioravanti, Carlo Servolini e Cafiero Filippelli. È sepolto al Camposanto della Purificazione. Nel 2006 la sua pregevole opera è stata riscoperta, alla Galleria San Barnaba Due di Livorno, con la mostra *«Rarità del Novecento Livornese - Lorenzo Cecchi pittore - scultore - architetto - scrittore - insegnante»* a cura di Francesca Cagianelli.

CECCHI PIERO (Livorno 24 maggio 1928 - Pisa 5 luglio 1971, di Ivano e Desdemona Tori) - Docente universitario. Dopo il diploma al Liceo Classico «Niccolini», si laureò nel 1952 all'Università di Pisa. Vinse in seguito una borsa di studio e fu chiamato ad insegnare fisica e chimica, tra il 1958 e 1960, all'università americana del Midwest. Al suo ritorno in Italia insegnò le stesse materie all'Università di Pisa. Profondamente cattolico, fu vicepresidente della FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani) e dirigente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. È rimasto vittima in un incidente stradale nei pressi di San Piero a Grado.

CECCHI RELA (Lucca 14 luglio 1921 - Livorno 8 agosto 1998, di Lorenzo e Maurina Lupetti) - Commerciante. Nel 1954 aprì un piccolo negozio in via Magenta, cui dette il suo nome, «Rela» appunto. Col trascorrere degli anni divenne uno dei più importanti negozi di abbigliamento per uomo donna e bambino. Cessò l'attività nel 1995.

CECCHI SANTINA (Livorno 18 dicembre 1889 - 23 luglio 1971, di Francesco e Isola Tarabotti) - Fu proclamata «Sposa d'Italia 1958». Coniugata con Dino Dinatti nel 1908, la coppia ebbe 19 figli. Nel 1911, quando il colera affliggeva la città, mamma Santina (così come era affettuosamente chiamata da tutti), con gesto veramente altruista, provvide all'allattamento di altri due bambini tolti alle madri perché ricoverate al «Lazzaretto». Durante gli anni della grande guerra, fu colpita da una grave malattia agli occhi e, nonostante i medici le sconsigliassero altri allattamenti, continuò, incurante del pericolo, a donare il prezioso alimento che la portarono alla cecità pressoché completa. Nonostante la grave menomazione, continuò tuttavia a compiere i suoi doveri di moglie e di madre esemplare. La sua storia uscì sulle cronache nazionali e ad un concorso bandito da una nota casa di macchine per cucire, fu eletta «Sposa d'Italia 1958» per le sue doti profondamente umane e per la sua grande bontà. Nel 1960 ricevette un analogo premio, «Mamma italiana dell'anno», da parte della Croce Rossa Italiana.

CECCHI WALTER (Firenze 24 maggio 1928 – Livorno 9 aprile 2005) - Pittore. La sua tavolozza fu contraddistinta da una marcata simbologia: amava pitturare bambini sulla spiaggia, sotto gli ombrelloni, giocare, oppure chini sui libri a studiare. Negli anni Novanta, fino al 2002, insegnò alla Fondazione Trossi Uberti.

CECCHINI RENZO (Cecina (LI) 30 maggio 1924 - Livorno 18 maggio 2009, di Carlo e Trieste Griselli) - Assessore e studioso di storia cittadina. Dott.

Venne a Livorno nel 1932 quando il padre, un operaio delle ferrovie, fu trasferito al Deposito locomotive di via Provinciale Pisana. Iscritto al Pci, nel 1944 divenne partigiano e operò nella formazione «Ga-

ribaldi» che agiva nel senese. Laureatosi in scienze politiche a Pisa, nel 1949 entrò al giornale *Il Tirreno,* lavorandovi per oltre 40 anni, fino a divenire presidente del consiglio di amministrazione. Nel 1955 fu nominato presidente dell'Atam, l'azienda di trasporto pubblico da poco municipalizzata. Nel 1960, col sindaco Badaloni, fu eletto assessore ai lavori pubblici e, in seguito, all'urbanistica e all'edilizia privata (pure sua moglie, Elena Scaglione (v.), ricoprirà incarichi amministrativi, ma come assessore provinciale). Sotto il suo impulso nacque il comprensorio Pisa-Livorno-Collesalvetti e il centro direzionale di Guasticce. Portò avanti anche la battaglia per la sopravvivenza del giornale *Il Tirreno*. Studioso di storia cittadina, pubblicò vari testi, tra i quali *L'introduzione del servizio Tramviario a Livorno, Il potere politico a Livorno: cronache elettorali dal 1881 al fascismo* e *Livorno nel ventennio fascista.*

CECCHINI RICCARDO (Livorno 1 luglio 1955 - 28 febbraio 2011, di Ivano e Vanda Moriconi) - Agente di commercio. Dopo aver lavorato in qualità di ragioniere nell'Istituto Case Popolari, cambiò attività imponendosi come agente di commercio per la AMC Italia, una multinazionale nel ramo di sistemi di cotture di alta gamma in acciaio inossidabile. Divenne capo area delle province di Livorno, Lucca, Pisa e Grosseto.

CECCONI CARLO (Livorno 1821 - 1865) - Patriota e gonfaloniere di Livorno dal gennaio 1864 all' aprile del 1865. È stato uno dei più bollenti liberali del cenacolo di cospiratori che facevano capo alla farmacia Crecchi e che non ebbe esitazione a lasciare la moglie e quattro figli per partecipare alla campagna del 1859. Nel 1865 gli è stata dedicata la strada posta tra corso Mazzini e via Roma.

CECCONI EUGENIO (Livorno 8 settembre 1842 - Firenze 19 dicembre 1903, di Carlo e Amalia Chiellini) - Pittore. Nacque in via Vittorio Emanuele 65 da una famiglia benestante. Fu educato al Collegio Nazionale di Torino, per poi trasferirsi, sedicenne, all'Università di Pisa dove si laureò in giurisprudenza. Pur essendo iscritto all'albo degli avvocati di Torino, nel 1865, dopo la morte del padre, si dedicò totalmente all'arte frequentando corsi di pittura con Natale Betti e, a Firenze, con Enrico Pollastrini. Nel 1866 partecipò, da volontario, alla III Guerra d'Indipendenza. Al suo rientro a Livorno, aprì uno studio in corso Amedeo, insieme all'amico Adolfo Belimbau (v.), e iniziò a frequentare Diego Martelli e il ritrovo dei macchiaioli a Castiglioncello dove

conobbe Giovani Boldini, Luigi Bechi e soprattutto Giuseppe Abbati, grazie ai quali si dedicò alla pittura della natura dal vero, resa con grande attenzione per la luce e sapienti capacità nel disegno. Nel 1869 espose alla Promotrice di Torino e nel 1872 all'Esposizione Nazionale di Milano, ottenendo successi con *Macchiaiole di Tombolo.* Affascinato dal mondo orientale, nel 1875 intraprese insieme allo stesso Belimbau un viaggio alla scoperta della Tunisia al fine di ampliare i suoi orizzonti artistici e pittorici. Furono questi gli anni cui i suoi quadri acquisirono un notevole spessore cromatico influenzato dalle tipiche atmosfere orientali. Rientrato in Italia, soggiornò a Lari e a Torre del Lago, così alle scene livornesi delle popolane (specialmente "cenciaie", contadine e gabbrigiane), si aggiunsero i quadri di soggetto venatorio e agreste. Tornò di nuovo a Livorno dove aprì una scuola di pittura. Nel 1881 dipinse la grande tela delle *Cenciaiole livornesi*, considerato il suo capolavoro, già nella Galleria Pisani di Firenze e ora nella Pinacoteca «G. Fattori» di Livorno. Dal 1891 si dedicò alla critica d'arte e alla scrittura di racconti, soprattutto di caccia, molti dei quali verranno raccolti nel volume postumo *"... Fra le carte di Eugenio Cecconi"* (Firenze, 1906). Morì all'improvviso nel 1903, a 61 anni. Dal 3 agosto al 15 settembre 1974 fu ricordato al Museo Civico di Villa Fabbricotti con la grande *"Mostra retrospettiva di Eugenio Cecconi"*.

CECCONI ORESTE (Livorno 1920 - 2001) - Palombaro. Dopo aver frequentato il corso di palombaro alla scuola S. Bartolomeo di La Spezia, a 20 anni ebbe il posto all'Accademia Navale per istruire gli allievi ufficiali. Partecipò a numerosi recuperi sia in Italia che all'estero, come quelli nel 1940 delle corrazzate Littorio e Duilio, affondate dagli inglesi nei pressi di Taranto. Nel dopoguerra fu tra coloro che parteciparono alla riapertura del porto di Livorno, ostruito da carcasse di barche e navi.

CECCONI UMBERTO (Livorno 5 dicembre 1900 - 19 novembre 1969, di Luigi e Ottavia Burroni) - Attore e regista. Grande animatore di spettacoli dal repertorio leggero, sia come attore comico che regista, oltre ad aver lavorato con le maggiori compagnie italiane, fondò una sua compagnia, la «Theatralia».

CECCONI VALTER (Livorno 1953 - Collesalvetti (LI) 2006, di Libertario e Sira Caciagli) - Architetto. Fu docente in vari istituti tecnici sia in città che in provincia. Partecipò ad una serie di interventi realizzati per conto del vescovado,

quali il restauro del Chiostro di via della Madonna e la costruzione della nuova chiesa di Parrana San Martino. Socio del Serra Club fu anche attivo nell'associazionismo ecclesiale.

CECIONI ADRIANO (Fontebuona (FI) 26 luglio 1836 - Firenze 23 maggio 1886) - Pittore, scultore e caricaturista. Partecipò al movimento dei Macchiaioli di cui fu considerato il teorico del gruppo. Dopo aver vinto un vitalizio artistico, nel 1867 si trasferì a Portici, ove fondò, con De Nittis, De Gregorio, Leto e Rossano la Scuola naturalistica di Resina. Tornato a Firenze con Signorini diresse il Giornale artistico. Nel 1960 gli è stata dedicata la strada posta tra via Roma e via A. Corazzi.

CECIONI FRANCESCO (Livorno 1 dicembre 1884 - 30 settembre 1968, di Olderigo e Isolina Cantinelli). Matematico. Comm. Prof. Figlio di un calzolaio, rimase orfano di madre e fu aiutato da uno zio con un'educazione di tipo umanistico. Dopo aver frequentato il Liceo Classico, si laureò nel 1905 a Pisa con il massimo dei voti. Subito ottenne dalla Scuola Normale Superiore il diploma dell'Istituto nel 1909 con la votazione 110 e lode e con la dichiarazione di «tesi degna di stampa». Nel 1910 tornò a Livorno per insegnare matematica prima all'Istituto Tecnico e quindi al Nautico fino al 1921. Durante la guerra del '15-'18 fu ufficiale di fanteria, guadagnandosi una Croce di guerra. Dopo aver insegnato all'Accademia Navale di Livorno, nel 1926 ottenne la cattedra di analisi matematica, algebrica ed infinitesimale all'Università di Pisa. Ricoprì questo incarico per quasi un trentennio, durante il quale fu nominato anche Preside della facoltà di scienze e Direttore dell'Istituto Matematico. Fu insignito della medaglia d'oro di prima classe di Benemerito della scuola, della cultura e dell'arte, Ordine del Cherubino. Fu membro della Deputazione di vigilanza sulla Biblioteca Labronica e Archivio storico. Tra i suoi lavori algebrici ricordiamo: «Teoria delle matrici», «Teoria delle algebre», «Rappresentazione conforme». Non riuscì invece a portare a termine i «Principi della Matematica», della quale era già stato pubblicato un primo volume, a causa della morte avvenuta nella propria abitazione di via Trieste 55. Nonostante la sua intensa attività di studioso, partecipò attivamente anche alla vita pubblica. Dal 1948 al 1955 fu consigliere comunale. Uomo di grande fede, ricoprì varie cariche all'interno di associazioni cattoliche, quali quella di presidente della giunta diocesana di Azione Cattolica. Nel 1961 fu insignito dal Lions

Club della medaglia d'oro annualmente assegnata ai livornesi che hanno onorato la città con le loro opere. Sposato con Maria Franchini, ebbe sei figli, tra i quali Giacomo (v.). Gli è stato intitolato il Liceo Scientifico di via Galilei. È sepolto al Cimitero di Santa Giulia. In occasione del 40° anniversario della morte, una classe dell'Istituto a lui intitolato ha dato alle stampe un opuscolo sulla vita e sulle opere dell'insigne scienziato.

CECIONI GIACOMO - Ingegnere livornese vissuto a cavallo tra il XIX e XX secolo. Prof. A lui si deve nel 1907 il Palazzo della Pubblica Assistenza, sede della Società Volontaria di Soccorso, costruito sopra un'area del vecchio Ospedale. Nello stesso anno provvide al restauro, innalzamento e ampliamento della Camera di Commercio. Fu anche insegnante di geometria e trigonometria alla R. Scuola di Arti e Mestieri di piazza 2 giugno.

CECIONI GIACOMO (Livorno 19 novembre 1919 - 12 marzo 2009, di Francesco e Maria Franchini) - Magistrato. Dr. Figlio del matematico Francesco Cecioni (v), compagno di classe di Carlo Azeglio Ciampi all'Istituto S. Francesco Saverio, si laureò a Pisa in giurisprudenza nel 1942. Entrato nell'Amministrazione della Giustizia nel 1948, vi intraprese una luminosa carriera di magistrato, che lo vide, dopo la prima sede a Lucca e la seconda a Livorno (dal 1950 al 1970), quale consigliere di Corte d'Appello di Torino. Quindi alla Corte d'Appello di Firenze, dove rimase dal 1972 al 1984, avendo come colleghi ed amici, fra gli altri, i magistrati Pier Luigi Vigna e Antonino Caponnetto. Nel 1984, nominato consigliere di Cassazione, si trasferì a Roma presso la Suprema Corte dove rimase fino al 1988. Nominato presidente della seconda Sezione penale della Corte d'Appello di Firenze, vi chiuse la carriera nel 1989 per raggiunti limiti d'età, per poi rientrare definitivamente a Livorno di cui mantenne sempre la residenza nonostante i disagi dei trasferimenti. Era appassionato per la lettura dei classici, anche nelle lingue originali, e per la lettura e le meditazioni sulle opere della Patristica Cristiana, così come per la musica classica e lirica, con particolare predilezione per Bellini. È sepolto al Cimitero della Misericordia.

CEI FRANCESCO (Livorno 12 luglio 1905 - 7 maggio 1963, di Umberto e Elvira Soldaini) - Dirigente. Ricoprì le cariche di vice presidente dell'Istituto Tecnico Industriale e fu funzionario del Cantiere Navale. Appassionato di alpinismo contribuì alla costituzione della locale sezione del Club Alpino, di cui fu presidente dal 1933 sino alla sua scomparsa.

CEI NARCISO (Cascina (PI) 31 maggio 1924 - Livorno 2 febbraio 2017) - Uno degli ultimi sopravvissuti della Corazzata Roma. Imbarcato col grado di sottocapo cannoniere, fu tra i 600 superstiti dei quasi 2000 uomini dell'equipaggio della nave ammiraglia della Regia Marina, colata a picco dai Tedeschi il 9 settembre 1943 nei pressi del golfo dell'Asinara, all'indomani dell'armistizio con gli Alleati. Nel 2008 partecipò, portando alcuni suoi cimeli, all'ampia mostra documentaria allestita nei Granai di Villa Mimbelli.

CEI PIERLUIGI (Livorno 6 aprile 1942 - 28 agosto 2008, di Ugo e Lina Siragusa) - Sindacalista e amministratore de Il Tirreno. Dipendente del quotidiano livornese, svolse attività anche all'interno della Cgil e come rappresentante sindacale aziendale. Nel 1976 fu nel consiglio di amministrazione della Cooperativa «Libera Informazione» che, dopo 17 mesi di amministrazione, gettò le basi per il rilancio del giornale, sottraendolo all'annunciata chiusura.

CELATI GIAMPIERO (Rosignano Solvay (LI) 1929 - 1 febbraio 1998) - Docente e giornalista. Insegnò alle scuole elementari «Ernesto Solvay» e fu capo della segreteria del direttore dello stesso istituto. Esperto di ippica, è stato tra gli anni Sessanta e gli Ottanta uno dei maggiori giornalisti del settore. Collaborò con Il Telegrafo, poi Il Tirreno, e sulle maggiori riviste specializzate. Dal 1950 è stato anche lo speaker delle riunioni d'estate e d'inverno al «Caprilli» di Livorno. Autore di numerosi libri sul mondo dell'ippica, quali "*Purosangue al dissellaggio*", "*Cent'anni di corse a Livorno*", "*Carovane di purosangue*", ma anche sulla storia del territorio di Rosignano e di Castiglioncello.

CELLAI ANDREA (Livorno 11 settembre 1948 - 31 ottobre 2008, di Ilio e Giuseppina Conforti) - Imprenditore. Dopo esser arrivato al grado di capitano di Corvetta nella marina Militare, si dedicò all'azienda di famiglia, a Cascina, che confezionava capi di abbigliamento di alta moda per le più note griffe italiane.

CELLI GIACOMO (Livorno 1851 - 1931) - Ricoprì la carica di direttore dell'Archivio storico cittadino nonché quella di commissario prefettizio della Casa di Riposo «G. Pascoli».

CELLINI BENVENUTO (Firenze 3 novembre 1500 – 13 febbraio 1571) - Orafo, scultore e letterato. A Roma, dove soggiornò con fasi alterne dal 1523 al 1540, lavorò per i papi Clemente VII e Paolo III. Nonostante godesse di favori e protezioni, dovette lasciare la città papale, in quanto coinvolto in omicidi e scandali. Nel 1540 si trasferì a Parigi, presso la corte di Francesco I. Tornato a Firenze, tra il 1545 e il 1554, realizzò il suo capolavoro assoluto, il magnifico *Perseo* in bronzo che ancora oggi arricchisce Piazza della Signoria. La rocambolesca realizzazione di questa scultura è raccontata con tutti i dettagli nella sua *Vita*, l'autobiografia che scrisse qualche anno prima della sua morte. Nel 1964 gli è stata dedicata la strada posta tra viale N. Sauro e via Montelungo.

CEMPINI FRANCESCO (Terricciola (PI) 5 settembre 1775 - Firenze 23 ottobre 1853, di Antonio e Aurora Baldacci) - Giureconsulto. Dopo aver tenuto fino al 1814 l'ufficio di Avvocato Regio, fu proclamato Ministro delle Finanze dal granduca Leopoldo II. A lui si deve la legge del 23 luglio 1834 che diede a Livorno un'assoluta franchigia doganale che rilanciò il porto e i commerci della città. Fu anche capo della Commissione che, ampliando la cerchia delle mura, estese ai sobborghi il regime di porto franco.

CEMPINI MASSIMO (Livorno 5 agosto 1944 - 6 aprile 2011, di Ottorino e Fulvia Caluri) - Sportivo. Fu uno dei maggiori protagonisti della pallacanestro livornese degli anni Sessanta. Debuttò in prima squadra in serie A (allora Prima serie "Elette") nella Libertas Livorno nel torneo 1962/63 come ala/pivot e vi rimase (poi sponsorizzata Fargas) fino al 1969/70, ad eccezione 1968/69, disputando 5 campionati di A e 2 di B. Chiuse la carriera nella Pallacanestro Livorno (poi Toncelli), disputando due campionati di serie C ed 1 di B, per poi proseguire come dirigente. Al termine dell'attività agonistica, fu assunto come ragioniere al Cantiere Navale Orlando.

CENCETTI ALBERTO (Livorno 27 agosto 1943 - 2 agosto 2021) - Dirigente sportivo. Ex dipendente della Mobiloil, per oltre 30 anni è stato un dirigente della società di atletica Libertas Livorno, della quale era divenuto vicepresidente. Ricoprì ruoli anche nella Fidal come consigliere regionale e provinciale e partecipò all'organizzazione di numerose manifesta-

zioni fra cui ben cinque campionati italiani e l'incontro internazionale Italia-Unione Sovietica femminile, nonché all'evento scientifico International Geo-hazard Research Society organizzato dal CNR a Rosignano nel 2010.

CENCI ALESSANDRO (Livorno 19 novembre 1958 - Roma 22 novembre 2014) - Sportivo e pilota Alitalia. Com.te. Nei primi anni '70 è stato un campione della canoa per i colori dell'Unione Canottieri Livorno vincendo quattro titoli italiani nel K4, partecipando ai campionati europei e indossando più volte la maglia azzurra junior. Come professione si è imposto nell'Alitalia in qualità di pilota. Ha ricoperto pure il ruolo di coordinatore nazionale piloti Fit-Cisl in un periodo di grandi e delicate tensioni per la grave situazione finanziaria in cui versava la compagnia aerea italiana.

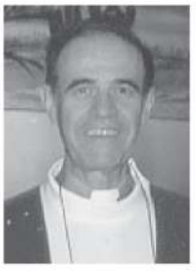
CENTI ADRIANA con. Del Gamba (Livorno 25 maggio 1947 - Carrara 22 febbraio 1996, di Antonio e Italina Ruffini) - Funzionaria. Dott.ssa. Laureatasi in economica e commercio a Pisa, conseguì una seconda laurea in pedagogia al Magistero di Firenze. Dipendente della Regione, fu poi trasferita alla Provincia di Livorno come dirigente della formazione professionale. Contemporaneamente le erano stati affidati incarichi dall'Università di Firenze e da quella di Grenoble, per seminari di ricerca sull'educazione degli adulti. Impegnatasi sin da giovane nel Pci e quindi nel Pds, fu anche consigliere comunale dal 1990 al 1995, ed è stata - con la collaborazione di Emilio Banchi (v.), Vero Vittori (v.) e Antonio Picchianti - tra gli ideatori della kermesse "Effetto Venezia".

CENTONI EMILIO CARLO (Pisa 1 ottobre 1899 - Livorno 11 agosto 1997) - Medico e direttore del Sanatorio. Dott. Cav. di Vittorio Veneto. Laureatosi a Pisa nel 1924 e dopo un'esperienza in Valtellina al primo sanatorio italiano, giunse a Livorno e per 15 anni prestò l'opera come assistente e poi direttore del Sanatorio «Umberto I». Dopo, essersi specializzato a Roma nelle malattie dell'apparato respiratorio e tisiatria, esercitò, fino al 1985, la professione libera di specialista dell'apparato respiratorio e tisiologia, portando in città terapie chirurgiche e mediche innovative per la cura della tubercolosi e delle malattie respiratorie.

CERAGIOLI AMELIA (LIA) (Livorno 11 novembre 1926 - 25 marzo 2021) - Infermie2ra. Cavaliere al merito. Conseguì il diploma di Infermiera nel 1947 e l'anno successivo quello di Assistente Sanitario, risultando tra le prime infermiere in assoluto iscritte all'Albo dell'Ordine di Livorno. Per svariati anni fu impiegata al Consorzio Antitubercolare. Dal 1982 al 1996 ricoprì la carica di presidente del collegio infermieri, rieletta per ben 5 mandati. Nel 2006 ricevette dall'allora Presidente della Repubblica Ciampi l'onorificenza al merito della Sanità Pubblica.

CERAVOLA SILVANO (Livorno 19 settembre 1909 - 8 novembre 1989, di Oreste e Velia Mencarini) - Dirigente politico e consigliere comunale. Iniziò la militanza nel Pci nel 1927 come responsabile del «Soccorso rosso» alla Metallurgica: un'opposizione al fascismo che gli costò sei mesi di carcere. Nel dopoguerra ricoprì dal 1946 al 1951 la carica di consigliere comunale, fu presidente del comitato provinciale dei consigli di gestione e presidente dell'Eca. Dal 1952 al 1973 ricoprì la carica di segretario del sindacato edili della Cgil. Fu altresì fondatore e presidente della coop «Società e lavoro» e vicepresidente dell'Ente Livornese Cassa Edile.

CERETTI PIERO (Masera (NO) 1933 - Livorno 12 gennaio 2007) - Sacerdote. Mons. Ordinato sacerdote nel 1966 fu subito inviato a Livorno come vicario parrocchiale a Santa Maria del Soccorso. Prestò poi la sua opera presso le chiese di San Giovanni Bosco e San Matteo. Nel 1979 fu nominato canonico della cattedrale. Insegnò religione in varie scuole medie ed è stato segretario dell'Ufficio catechistico diocesano e, dal 1998, direttore dell'Ufficio scuola della curia.



CERRACCHIO ANTONIO (Livorno 25 gennaio 1949 - 11 dicembre 2018) - Consulente pubblicitario. Iniziò nel 1977 la sua carriera di pubblicitario, fotografo e video maker, realizzando anche spot per marchi importanti come quello della Ferrari. Fu pure un personaggio molto conosciuto anche nei panni del dj e dell'organizzatore in tantissimi eventi nei locali più frequentati della zona. Dotato di uno schietto e brillante umorismo, Ettore Borzacchini (v. Marchetti Giorgio) nel suo Terzo Borzacchini Universale, lo immortalò "Baccelliere", alfiere del Sodalizio Muschiato.

CERRAI ENRICO (Livorno 7 aprile 1924 - Milano 2 marzo 2013) - Scienziato. Prof. Laureatosi nel 1949 in chimica-fisica a Pisa, iniziò subito a Milano la carriera accademica, prima all'Università e poi al Politecnico fino a novembre 1996. Nel 1949 entrò nel CISE (Centro Italiano per la Sostenibilità e l'Energia) come ricercatore, divenendone poi Direttore (1967) e Direttore Generale (1976). Nel maggio 1976 fu nominato Presidente della Commissione Amministratrice dell'AEM, l'Azienda Elettrica Municipale di Milano, trasformandola in Energetica mediante acquisizione della rete gas, avviandone la metanizzazione e lanciando i progetti di teleriscaldamento della città. Cessato l'incarico alla fine del 1981, venne richiamato in carica all'inizio del 1992, per presiedere prima la trasformazione di AEM in Società per Azioni (1996) e quindi la sua entrata in Borsa (1998). L'anno seguente, lasciata la presidenza di AEM, continuò a presiedere alcune società del Gruppo dedicate alle iniziative di sviluppo e innovazione (Telecomunicazioni, Sostenibilità ambientale, Tecnologie energetiche ecc.). Il 7 dicembre 2011 il Comune di Milano gli conferì l'Ambrogino d'Oro, la massima onorificenza che il Comune consegna ai benemeriti *«che hanno contribuito a rendere grande Milano»*.

CERRAI ERMANNO (S. Giuliano Terme (PI) 16 gennaio 1944 - Livorno 13 settembre 2007, di Francesco e Liliana Dinfi) - Esponente dell'Associazione Nazionale dei Centri Sociali, Comitati Anziani ed Orti, ricoprì anche la carica di presidente del Centro Sociale Gallinari di Antignano.

CERRAI FRANCO (Livorno 7 ottobre 1934 - 17 settembre 1986, di Ovidio e Irma Vanni) - Imprenditore. Nel 1976 subentrò nell'impresa edile fondata prima dell'ultima guerra dal padre Giorgio, azienda che contribuì alla ricostruzione di Livorno, sia nel campo abitativo che industriale. Grazie alla sua professionalità, ricoprì numerose cariche nel mondo imprenditoriale cittadino, quali presidente dei Giovani industriali livornesi, presidente della Scuola edile e del Came (Consorzio per gli acquisti di materiale per l'edilizia), vice presidente dell'Associazione Industriali. Nel 1985 fu eletto pure presidente della Consulta Edile Toscana dell'Industria Edilizia e vice presidente della Federazione Regionale fra le Associazioni Industriali della Toscana.

CERRETINI famiglia - Prese questa denominazione una vasta area di terreni tra Ardenza e Montenero (tra le vie Mondolfi, di Montenero e del Pino), posseduti dalla fa-

miglia Cerretini, che in seguito furono dalla stessa donati al Comune.

CERRI ELVÈ (Livorno 30 giugno1925 - 19 dicembre 2003, di Evio e Attilia Cesari) - Pescasportivo. Iniziò l'attività sportiva nel 1958 con il Dopolavoro della Raffineria Stanic, della quale era dipendente, raccogliendo successi in tutta Italia. Dopo alcuni piazzamenti da podio, nel 1969 si laureò campione italiano di canna a Portoferraio. Indossò più volte la maglia azzurra della Nazionale. Ricoprì numerose cariche al Circolo della Pesca e collaborò pure a numerose testate del settore.

CERRI ULISSE (Livorno 30 gennaio 1913 - 18 febbraio 1982, di Raffaello e Armida Canovali) - Giornalista. Cronista sportivo, lavorò a lungo per *L'Unità, Paese Sera e Corriere dello Sport.* Fu apprezzato collaboratore anche de *Il Tirreno.*

CERRI VINCENZO (Livorno 1833 - 1903, di Valentino e di Clotilde Pecori) - Scultore. Si formò all'Accademia di Firenze e fu autore di importanti lavori per la città. Suo il monumento Camillo Benso conte di Cavour (datato 1867). Lo statista fu rappresentato dallo scultore secondo la consueta iconografia, improntata ad un realismo di maniera: in abito borghese, in piedi, il politico tiene una mano in tasca e con l'altro regge un cartiglio, in atteggiamento meditabondo. Stando al racconto della moglie lo stesso scultore rimase poco soddisfatto della creazione, ed evitava di guardare la statua quando si trovava di passare dalla piazza. Fu inoltre autore della statua al Vescovo Gavi (1873) nella cattedrale (andata distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale) e a Gustavo Corridi, attualmente in arredo al Giardino di Villa Fabbricotti. Autore pure di vari monumenti tombali ai Cimiteri della Misericordia e della Purificazione. Fu nominato accademico onorario dell'Accademia di belle arti di Firenze.

CERVELLATI LIVIO (Livorno 1911 - 16 dicembre 1976) - Medico ginecologo. Dopo essersi laureato in medicina a Pisa nel 1935, entrò a far parte come assistente alla clinica Mangiagalli di Milano. Durante il periodo bellico prestò servizio come tenente medico al confine jugoslavo e nel 1941 partì per l'Africa, partecipando a tutta la campagna fino a che fu fatto prigioniero. Rientrato in Italia alla fine della guerra, nel 1946 riprese la professione medica alla clinica Mangiagalli. Tornò a Livorno nel 1952 per esercitare la libera professione, oltre quella di valente chirurgo presso la Casa di Cura «Villa Tirrena».

CERVELLI RICCARDO (Livorno 19 settembre 1948 - Collesalvetti (LI) 28 aprile 2010, di Enzo e Licia Cecchi) - Ormeggiatore. Prestò servizio per 32 anni negli Ormeggiatori del Porto di Livorno e dal 1997 al 2000 ne divenne presidente. È scomparso a seguito di un incidente stradale sulla via delle Sorgenti (dove poi hanno provveduto ad installare, anche su richiesta dei familiari, quattro autovelox).

CERVI fratelli - Sette fratelli partigiani di Campegine (RE), figli di Alcide Cervi (1875 - 1970) e di Genoeffa Cocconi (1876-1944): Gelindo (nato 1901), Antenore (1906), Aldo (1909), Ferdinando (1911), Agostino (1916), Ovidio (1918) ed Ettore (1921). Oppositori del fascismo e attivi nella Resistenza, dopo l'8 settembre 1943 organizzarono la fuga dei prigionieri alleati da Fossoli (MO). Arrestati, vennero fucilati dai Tedeschi il 28 dicembre 1943. Ai Fratelli Cervi nel 1958 è stata intitolata la strada tra via don D. Albertario e via G. La Pira.

CESARI MARIO (Chiasso (Svizzera) 14 gennaio 1927 - Pisa 12 giugno 2011, di Giovanni e Giuseppa Morganti) - Medico. Prof. Dott. Primario ortopedico emerito. Trasferito da giovane a Livorno, si laureò in medicina a Pisa nel 1952, specializzandosi poi in ortopedia, traumatologia, pediatria e fisiochinesiterapia. Per dieci anni prestò servizio alla clinica ortopedica pisana per poi diventare primario della seconda divisione di ortopedia e traumatologia a Calambrone nel 1967, incarico mantenuto fino al 1993, anno della sua pensione. Fu anche docente universitario a Pisa. Dopo la pensione portò avanti la passione dell'arte dell'Ottocento e quella moderna, tanto che collaborò sul bollettino del Rotary Club di Livorno, di cui era membro fin dagli anni Novanta.

CESETTI GIORGIO (Roma 21 agosto 1960 - Livorno 6 settembre 2011, di Saverio e Secondina Peliocciotta) - Fantino. Percorse le prime tappe della sua carriera all'ippodromo delle Capannelle, fin quando, negli anni '80, l'allenatore e proprietario Cordon lo convinse a trasferirsi a Livorno. Disputò centinaia di corse a Livorno, Pisa e Firenze, con numerose vittorie di prestigio nel suo palmares, come lo Jokey Club di Siena.

CESTONI DIACINTO (Montegiorgio (AP) 10 maggio 1637 - Livorno 29 gennaio1718, noto anche come Giacinto). Naturalista. Una delle figure più caratteristiche e rappresentative, per originalità ed intuito, del rinascimento scientifico del '600. Dopo aver lavorato a Roma, nel 1666 si trasferì presso la spezieria del Salomoni a Livorno. Quindi cercò altre esperienze a Marsiglia, Lione e Ginevra rimanendone tuttavia deluso per cui decise di tornare a Livorno e di non abbandonarla più. La sua "Spezieria" in via Greca (oggi via Generale Tellini), divenne ben presto famoso ritrovo di dotti, e in particolar modo con F. Redi e A. Vallisneri con i quali ebbe un vasto e interessante carteggio, ancor oggi in buona parte conservato. Al C. si deve la scoperta, insieme a F. Redi (v.) e G.C. Bonomo (v.), della natura contagiosa della scabbia, e di tante altre accuratissime ricerche farmacologiche e zoologiche: sulla china-china, sui parassiti degli agrumi, degli ortaggi e del legno delle navi, sulla animalità del corallo, sulla riproduzione della posidonia, sull'origine dell'alga marina ecc. Seppe anche dare alla popolazione consigli medici, efficaci per la loro semplicità tanto che nacque il detto popolare *"Ricetta del Cestoni: mangiate meno budelloni!"* che, all'epoca, consisteva nel fare uso di acqua di fonte, più indicata in molti casi che non le medicine. Nel 1927 gli è stata intitolata la strada posta tra via M. Mastacchi e via F. Filzi. Gli è stato dedicato inoltre l'Acquario Comunale sorto nel 1937 (e riaperto al pubblico il 31 luglio 2010 dopo la chiusura nel febbraio 1999), e il Gruppo Livornese di Cultura Scientifica "Diacinto Cestoni", fondato nel 1947. È ricordato, assieme al medico Giovan Cosimo Bonomo (v.), con la seguente lapide posta in piazza Colonnella 14 (ove era situata la sua Spezieria) che fu distrutta da eventi di guerra e ripristinata a cura del citato Gruppo Livornese il 14 maggio 1950: *"DIACINTO CESTONI naturalista e GIOVAN COSIMO BONOMO medico - Cittadini Livornesi - scoprendo nell'acaro la causa della scabbia - la via schiusero al riconoscimento - dell'origine parassitaria di ogni infezione - primi così preparando - i futuri trionfi della batteriologia medica. - Celebrandosi per iniziativa dei dermatologi italiani il 250° anniversario dell'avvenimento - il Comune di Livorno - qui ove ebbe stanza sulla fine del sec. XVII e all'inizio del sec. XVIII la spezieria del Cestoni - gradito ritrovo dei dotti del tempo - il 20 giugno 1937 q. m. p.".* (U. Faucci).

(13 - continua)

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

Compagnie Livornesi Riunite, *una gran bella e attiva realtà*

Il consorzio è nato principalmente per diffondere e portare avanti il teatro popolare vernacolare livornese, anche la commedia brillante, l'operetta, il varietà e l'avanspettacolo

Le Compagnie Livornesi Riunite è un sodalizio formato da diverse associazioni culturali cittadine tra le quali: *La Compagnia Lirica Livornese, la Combriccola Livornese, La Carovana, La Compagnia del Sesto Piano* e gli *Amici di Paolo* dirette rispettivamente da Franco Bocci, Alessio Nencioni, Marco Chiappini e Gabriele Nuterini.

Il consorzio è nato principalmente per diffondere e portare avanti il teatro popolare vernacolare livornese, ma non solo, anche la commedia brillante, l'operetta, il varietà e l'avanspettacolo con →

Franco Bocci

il negozio dell'occhiale
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 30 Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

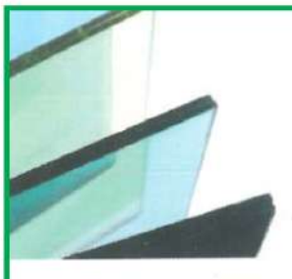
Amodo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

alice casa
agenzia immobiliare
L'Agenzia Immobiliare Alice Casa, con esperienza pluriennale nel settore delle compravendite e locazioni, garantisce alla clientela affidabilità, riservatezza, competenza e grande disponibilità.
www.alicecasaimmobiliare.it
info@alicecasaimmobiliare.it
Cell. 342.5047578 Tel. 0586.808148
Viale dei Pini 4/A - 57127 Livorno

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986


VETRERIA LABRONICA
di Canterini Fabio
Via Toscana, 93
57124 Livorno
Cell. 328 2288908
fabiovetraio@gmail.com

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

l'intento di collaborare tra loro per valorizzare al meglio i suoi attori presenti all'interno di ogni compagnia e proporsi al pubblico cittadino e regionale.
Collaborano al suo interno anche alcuni membri della *Compagnia del Teatro dei Semplici* della grande e indimenticata Tina Andrey diretta da Sandro Andreini e della *Compagnia Nuovo Spazio Teatro* diretta da Simonetta Del Cittadino.
Le Compagnie hanno una propria sede, situata in Viale Marconi 30, dove si svolgono le attività di amministrazione e prove spettacoli.
Nello scorso anno sono stati prodotti e rappresentati oltre 20 spettacoli in tutta la nostra regione riscontrando un grande successo di pubblico e di critica.
Le Compagnie indicono spesso alcuni provini per cercare nuovi attori e cantanti da poter inserire nei propri organici, a seconda delle esigenze, ma soprattutto per far scoprire ai giovani questo tipo di teatro forse un po' dimenticato ma sempre attuale e affascinante.

Di seguito gli spettacoli prodotti nella stagione 2021.

UNA SERA AL SISTINA
dalla Rivista al Musical
La storia del celebre teatro romano attraverso i più celebri brani tratti da Musical e commedie musicali in collaborazione con la Compagnia Artemusical. Lo spettacolo racconta la storia del più celebre teatro italiano diretto da Garinei e Giovannini, nonché i principi della commedia musicale italiana attraverso brani e canzoni tratti dai più celebri titoli.
FOLLIE D'OPERETTA
Viaggio nel meraviglioso mondo dell'operetta. Arie e duetti tratti dalle più celebri operette di tutti i tempi come: *La Vedova Allegra, Il Paese dei Campanelli, Cin Ci Là, Al Cavallino Bianco, Il Paese del Sorriso, L'Acqua Cheta, La Danza delle Libellule.*
SALUTI e BACI
Varietà ridanciano ricordando l'Avanspettacolo. Che cos'era l'avanspettacolo, ovvero la piccola rivista degli anni Trenta e Quaranta con il comico, la spalla, la soubrette, il cantante, il presentatore e le 12-gambe-12 che non erano altro 6 ballerine che sfilavano in passerella.
UNA SERA
AL CAFE' CHANTANT
Spettacolo comico-musicale dalla Sciantosa alla Macchietta. La storia del cafè Concerto tra macchiette, parodie, sciantose e fini dicitori nell'epoca della Bella Epoque.
BUONASERA
SIGNORINA
La canzone e il varietà a doppio senso. Le Canzoni e le scenette del Varietà con doppi sensi che spesso venivano censurate.
QUATTRO PASSI
NEL VERNACOLO
Spettacolo comico in vernacolo. È come quando si va a spasso in città per rilassarsi, incontrare amici e conoscenti, persone curiose, scambiarsi impressioni, battute o riflessioni rappresentate da stornelli, romanze, parodie, sonetti poesie e modi di dire della tradizione vernacolare livornese.
E CHE NATALE SIA
Commedia brillante in due atti di Marco Chiappini.

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

ARDENZA
divini sapori
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

La Compagnia del Sesto Piano

← ***BAGNATI DALLA FORTUNA***
Commedia brillante in due tempi di Marco Chiappini.
IR MARCHESE DER GRILLO
commedia invernacolo di Alessio Nencioni.
IR MASSAGGIO CINESE
Commedia in vernacolo livornese di Gabriele Nuterini.
LI SPIRITI IN CASA DELLA PIZZI'ATA
commedia in vernacolo di Beppe Orlandi e Gigi Benigni.
PERÒ TI DIVERTIVI
Spettacolo comico in vernacolo livornese ispirato alle più celebri scenette in vernacolo incise da Beppe Orlandi sui dischi Gamma negli anni Cinquanta. ■

I membri che compongono ogni singola Compagnia

Compagnia Lirica Livornese
Franco Bocci *(Direttore artistico e presidente)*. Massimo Gentili, Paola Pacelli, Matteo Micheli, Stefania Casu, Andrea Tobia, Chiara Panacci, Simona Parra, Bianca Barsanti, Leonardo Sgroi, Michele Pierleoni, Cosetta Gigli *(artista ospite)*, Annalena Lombardi *(artista ospite)*, Vladimir Reutov *(artista ospite)*.

Compagnia del Sesto Piano
Marco Chiappini *(Direttore artistico e presidente)*.
Cristina Silvestri, Stefano Valdiserri, Mario Botteghi, Cristiana Ricci, Maria D'Eramo, Giuliana Vivo, Silvia Sottoscritti, Manuela Boldrini, Matteo Freschi, Michele Pardini, Massimiliano Capannini.

Compagnia La Carovana
Alessio Nencioni *(Direttore artistico e presidente)*.
Katia Collorà, Claudio Porri, Angelo Menapace, Vincenzo Coscia, Mario Barbini, Mirko Coscia, Mauro Ferri, Valeria Nuti, Cristina Bacci, Luca Lemmi, Lorenzo Luparini, Cinzia Labardi, Marino Ferrari, Edoardo Bacchelli, Francesco Santini, Federico Girolldini, Giacomo Giusti, Francesca Guerrini, Antonella Vannucchi, Olga Talnikova, Asis Gora Sall, Zhou Xuefeng, Alessandro Perullo.

La Combriccola
Aldo Corsi, Annarosa Bechelli, Elisabetta Macchia.

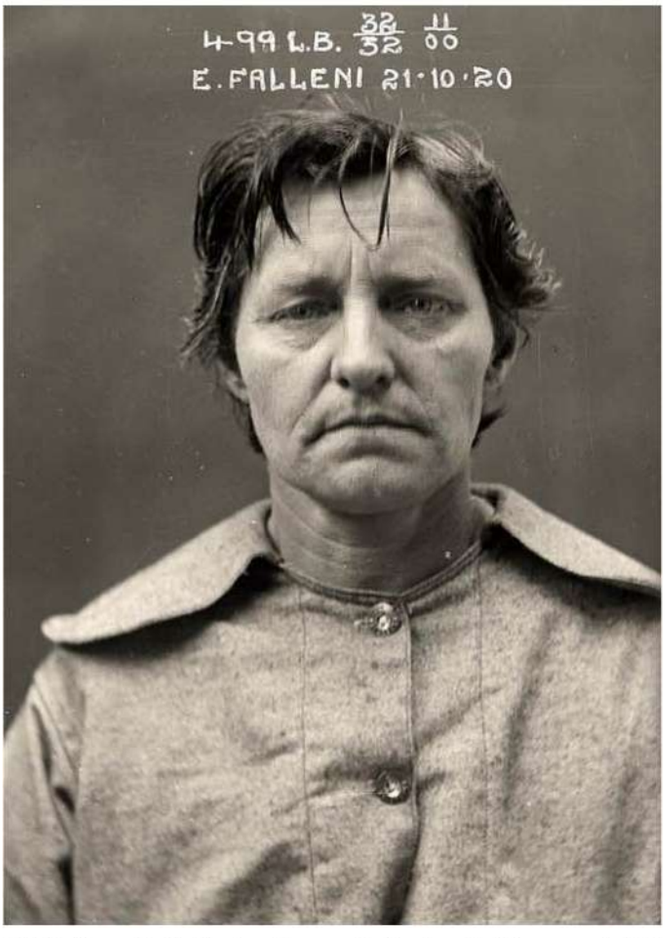
Il Teatro dei Semplici
Sandro Andreini *(Direttore artistico e presidente)*.
Daniela Salucci, Massimiliano Bardocci.

Gli Amici di Paolo
Gabriele Nuterini *(Direttore artistico)*, Daniele Guidi, Cassandra Nuterini, Camilla Tassara.

DA
UMBERTO
VIA ENRIQUES, 60
57121 LIVORNO
392-1277623

La Compagnia Lirica Livornese

La Carovana



1920: Eugenia Falleni o Eugene Falleni nelle foto segnaletiche del Central Police Station Sydney, vestito da donna e da uomo.

Livornese di nascita, fu al centro di uno dei casi giudiziari più chiacchierati della storia australiana di inizio Novecento

Donna, uomo e criminale,
la romanzata vita di Eugenia Falleni

di Bruno Damari

Su Wikipedia alla categoria che raccoglie voci relative a persone nate a Livorno, troviamo Eugenia Falleni.
Chi era costei?
Un altro colpo di clic e la nota enciclopedia libera (divenuta ormai indispensabile e gettonatissima per qualsiasi tipo di notizia) ci informa: *"Eugene Falleni, alla nascita "Eugenia Falleni", noto anche coi nomi di Harry Leo Crawford o Jean Ford (Livorno, 25 luglio 1875 – Sydney, 10 giugno 1938), è stato un criminale australiano, uomo transgender colpevole di omicidio, il suo caso fu ampiamente seguito dalla stampa locale".*
Poi, scorrendo ancora, tutti i dettagli, ampiamente descritti nei seguenti sottotitoli: *I primi anni; Arrivo in Australia e matrimonio; La morte di Annie Birkett, il secondo matrimonio e l'arresto; Il processo, gli ultimi anni e la morte.* Il tutto condito da un'altrettanta ampia serie di note (ben 43!) e richiami che portano in un lampo anche a molti siti australiani.
La curiosità ci porta presto ad indagare e a buttare giù, con copia e incolla, questa (condensata) tragica storia ma che è talmente ricca di colpi di scena e di esperienze inverosimili da sembrare più un romanzo. Non a caso la vicenda riempì le colonne sulle prime pagine dei giornali in Australia e Nuova Zelanda, ma dette spazio, in tempi più recenti, anche a qualche sceneggiato televisivo. Inoltre, sono stati stampati vari libri, l'ultimo dei quali rilanciato dalla casa editrice genovese 'Il Canneto' nel 2019. ➔

Ma andiamo per ordine Eugenia "Nina" Falleni nacque a Livorno, precisamente in via dell'Ardenza, il 25 settembre 1875 (la data però varia secondo alcune fonti), da Luigi e Isola Gini, come primogenita di una famiglia che si 'allargò' in maniera scriteriata: alla fine si contarono ben 22 figli, dei quali diciassette (dieci maschi e sette femmine) arrivati all'età adulta.

Ma dell'aria e del salmastro livornese rimase ben poco nei polmoni dei genitori e della piccola Eugenia, in quanto la famiglia, nel 1877, decise di emigrare nella lontanissima Wellington, in Nuova Zelanda, in cerca di lavoro. Il padre trovò occupazione prima come carrettiere, poi come pescatore non senza aver perso l'abitudine di... "produrre" figlioli uno dietro l'altro. Fu così che Eugenia, ancora adolescente, dovette rimboccarsi le maniche e avviata al lavoro per dare un aiuto economico alla famiglia sempre più numerosa. Ma per le femmine c'era poco spazio, e quando seppe che in un mattonificio cercavano ragazzi, si travestì in abiti maschili. Aveva un fisico esile, ma tanta forza nelle braccia e nelle gambe, che non dette nell'occhio a nessuno. Lo stesso si verificò quando andò a lavorare in una stalla, abilissima nell'alzare con il forcone balle di fieno. Con gli abiti maschili si trovava a proprio agio, anche perché in lei era già nato un certo turbamento e nel suo corpo si sentiva più uomo che donna.

In un'epoca in cui non si sapeva cosa fossero i travestiti, meno che mai i termini transessuale e transgender, non la aiutò certo a vivere una serena esistenza. Anche in famiglia trovò grosse opposizioni tanto che fu costretta a fuggire di casa e imbarcarsi per l'Australia. Lo fece a bordo di una nave mercantile in qualità di mozzo, dichiarandosi col nome Harry Leo Crawford. Fu accolta benissimo sia dal capitano che dagli altri marinai. Per essere all'altezza del lavoro e non dare nell'occhio si calò subito nei panni dell'equipaggio: non temeva lavori pesanti,

Annie Birkett, una vedova benestante nonché bella ed affascinante signora che nel 1913 sposò Eugenio/a Falleni

tracannava vino e bevande alcoliche, e, nelle discussioni, utilizzava spesso un colorito turpiloquio.
Andò avanti così per un bel pezzo fin quando il comandante si accorse dell'inganno. Fu una vera tragedia, anche perché nella marineria australiana - e non solo - una donna a bordo era considerato di pessimo auspicio, che portava solo guai e sfortuna. Eugenia, pur di rimanere, sottostò anche alle violenze sessuali del comandante, ma ciò non fu sufficiente e, nonostante fosse rimasta incinta, con un calcio nel sedere, fu sbarcata a Newcastle, primo porto dove attraccò la nave. Era l'inizio del 1898, Eugenie aveva 23 anni quando dette alla luce Josephine Crawford Falleni, bambina che fu poi affidata alle cure di una signora italiana, certa De Angelis.
Per i successivi anni Eugenia, anzi Harry Leo Crawford, visse a Sidney come se fosse stato un maschio, anzi un *macho* che piaceva alle donne. Tanto è vero che, nel 1913, si sposò con Annie Birkett, una vedova benestante, nonché bella ed affascinante signora del posto (come possiamo vedere dalla foto). Solo dopo quattro anni la moglie, al momento dei rapporti intimi, si accorse che qualcosa non andava, tanto che era disposta a presentare una denuncia alle autorità competenti e chiedere lo scioglimento del matrimonio. Ma non fece in tempo, perché fu trovata morta carbonizzata in un parco di Lane Cove, nei pressi di Sidney. L'identificazione del corpo, talmente martoriato, avvenne solo dopo tre anni di indagini.
Nel frattempo, Harry Leo Crawford, che ai vicini disse che la moglie era fuggita con un altro, si sposò nuovamente, con una certa Elisabeth King Allison.
Nel 1920 un'altra svolta decisiva nella vita del nostro personaggio. Dopo il riconoscimento del corpo di Annie Birkett, Harry Leo Crawford fu accusato di omicidio e portato in carcere. L'accusato, dopo molti interrogatori in cui comparì in tribunale sempre vestito da uomo, nel momento della sentenza scelse di presentarsi per la prima volta, dopo tantissimi anni, vestita da donna, anche perché, in caso di condanna, voleva la detenzione in un carcere femminile. Nonostante si sia sempre professato innocente, aveva capito che le cose stavano mettendosi male. E così fu: la sentenza sancì addirittura la condanna a morte. La pena fu poi commutata in ergastolo. *"Fiendish man woman murderess"* (Uomo diabolico donna assassino) titolò in prima pagina il giornale *Truth* di Sidney.
Dopo undici anni trascorsi nel carcere di Long Bay, sotto le reali spoglie femminili, Eugenia uscì di prigione per motivi di salute e iniziò una nuova vita con il nome di signora Jean Ford.
Ma le disavventure non terminarono qui, della serie "agli zoppi pedate negli stinchi". Nonostante economicamente si era messa a posto, divenendo proprietaria di una pensione, il 19 giugno 1938, mentre stava tranquillamente passeggiando nelle vicinanze della centralinissima Oxford Street di Sidney, Eugenia scivolò dal marciapiede e cadde sulla car-

Truth
Fiendish Man Woman Murderess
FALLENI REVELATIONS
Should Be No Misplaced Sympathy for Despicable Human Monster
MURDERED WOMAN'S SON SHOCKED

"Fiendish man woman murderess" (Uomo diabolico donna assassino): *così titolò in prima pagina il giornale Truth di Sidney al momento della sentenza del processo Falleni.*

Le copertine di tre libri sulle vicende di Eugenia Falleni.

la barcazola
LIVORNO
Dal 1935 è il punto di riferimento per chi vuole gustare la cucina tradizionale livornese, di cui il cacciucco è il piatto più famoso e rappresentativo.
Viale Carducci 39 - Livorno - **Tel. 0586 402367** *(chiuso la domenica)*

reggiata proprio nel momento in cui transitava un autocarro. L'impatto fu tremendo e la povera donna morì il giorno dopo per le ferite riportate al Sydney Hospital, all'età di 63 anni. Il funerale della Falleni fu celebrato con l'ultimo nome che aveva assunto e fu seppellita alla sezione della Chiesa di Inghilterra del Rookwood Cemetery.

Fin qui la vita romanzata, ma incredibilmente vera, di Eugenia Falleni, poi Harry Leo Crawford e infine Jean Ford, che, come abbiamo detto all'inizio, oltre ad essere riportata su vari libri, è stata alla base di un seguitissimo sceneggiato televisivo a puntate, trasmesso sia in Australia che Nuova Zelanda.

Il famoso fallo o dildo oggetto della vicenda che, catalogato e classificato, è tuttora conservato al Crime Museum di Sidney.

A questo punto, della nostra storia, manca un passaggio, quello di sciogliere il dubbio di come le due mogli (la prima addirittura ricca e bellissima) della nostra Eugenia/Eugeni Falleni in oltre sette anni di matrimonio non si siano accorte del vero sesso del loro "marito".

Ebbene, il tutto fu svelato molto tempo dopo l'uccisione della prima consorte. Tra gli oggetti perquisiti, saltò fuori una valigia di pelle chiusa a chiave, che la o il Falleni teneva ben nascosta nella propria abitazione.

Una volta aperta uscì un "articolo" di legno e gomma, rilegato con un panno, a forma di fallo o dildo. *"Ohhhhh"* esclamarono i presenti.

La seconda moglie - interpellata - non volle crederci: continuò a ripetere che "lui" era un ottimo marito.

L'"oggetto", è divenuto un reperto storico: classificato e catalogato, è tuttora esposto al Crime Museum di Sidney. ■

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

LABRONICA VIAGGI
SINCE 2001
Agenzia partner di: geo
Corso Amedeo, 62 - LI Tel. 0586.426767
www.labronicaviaggi.it info@labronicaviaggi.it

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VELUX
Dierre
ALUK
Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. di Cristiani Fabio e Luca

L.B.S.
di Luti Gianluca
Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO
CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN
Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

qui la tua auto è in buone mani!

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451

Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Via Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
car.marsili@tiscali.it

M3 SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

TRUCCATRICE
EXTENSION CIGLIA
MAKE UP ARTIST
LASH MAKER

Giada Barbieri
377 1106673
giada.barbi94@hotmail.it
giadamakeupartist
Make Up Artist Giada
Giada Barbie

TAPPEZZERIA MATERASSI
Banchieri Carlo
Tappezzerie, Tendaggi e Materassi dal 1918

Ingrosso e Dettaglio di:
- materassi
- tessuti
- tendaggi
- poliuretano
- forniture per tappezzieri

Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.banchiericarlo.it

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Si è svolta alla Biblioteca dei Bottini dell'Olio la 4ª edizione della Mostra fotografica

'Livorno PhotoDay', buon successo e un'occasione di visibilità per la città

di Valentina Ferrucci

Domenica 27 febbraio si è tenuta a Livorno, presso la Biblioteca Comunale dei Bottini dell'Olio, la IV Edizione della manifestazione fotografica "LivornoPhotoday" con la compartecipazione dell'Assessorato alla Cultura delComune di Livorno che si è sviluppata durante tutta la giornata con un ricco programma di eventi ed incontri formativi ed informativi organizzati allo scopo di divulgare e far conoscere meglio agli interessati ed al largo pubblico alcuni aspetti legati a questa affascinante arte visiva che è la fotografia. Alla manifestazione hanno partecipato circa 200 concorrenti, appassionati di fotografia, molti dei quali appartenenti a circoli fotografici di tutta la regione, di varie località della Toscana. Numeri che stanno crescendo, rispetto alle edizioni precedenti, e che fanno ben sperare per le prossime. Alla giornata erano presenti anche due consiglieri nazionali FIAF, i delegati provinciali di Livorno e Lucca ed il delegato Regionale FIAF.

"Livorno PhotoDay" *(nel riquadro il logo della mostra)* è nata nel 2019 da un'idea di Silvano Bicocchi, Direttore del Dipartimento Cultura FIAF, Silvia Tampucci, Direttrice delle Gallerie FIAF e coordinatore dei Laboratori tematici DiCult FIAF per le province di Livorno Lucca, Massa e Carrara e Pisa, Alessio Brondi, Tutor fotografico FIAF e collaboratore dei laboratori DiCult FIAF e Paolo Bini, Animatore Culturale FIAF e collaboratore dei laboratori DiCult FIAF.

L'idea era quella di realizzare anche a Livorno, un "mini festival" dedicato alla fotografia che - come ci racconta Silvia Tampucci - *"potesse in qualche modo meglio illustrare ciò che la Federazione FIAF fa e le attività che svolge. Certo era rischioso, non sapevamo come sarebbe andata, ed invece il pubblico ha risposto positivamente"*.

Da sin.: *Paolo Bini, Alessio Brondi e Silvia Tampucci.*

(foto Andrea Morandi).

La prima edizione si era tenuta presso i locali di Porta a Mare; nel 2020 invece presso la Fortezza Nuova, e l'anno scorso, anche se la pandemia non ha consentito di svolgere l'evento in presenza, "Livorno PhotoDay" si è tenuto comunque online.

Quest'anno, di nuovo in presenza, è giunta alla quarta edizione, la giornata ha avuto inizio alle 10.30 con le letture di portfolio fotografici che ha proseguito tutta la mattina con: Silvano Bicocchi, benemerito della Fotografia Italiana e direttore del Dipartimento Cultura FIAF, Susanna Bertoni, consigliere nazionale FIAF e direttrice del Dipartimento Comunicazioni FIAF e Fabio Moscatelli, fotografo romano specializzato in reportage di taglio sociale.

Ben 24 gli autori che hanno partecipato alle letture, provenienti da tutta la Toscana: ciascuno ha potuto sottoporre all'attenzione di un solo lettore il proprio progetto.

I lavori sono ripresi nel ➔

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc
a posto
La tua auto come nuova
Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it
www.aposto.it officine 'a posto'

DOVE CRESCE UN BAMBINO
IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30
LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

VUOI DEL VINO SFUSO, IMBOTTIGLIATO, PERSONALIZZATO E A DOMICILIO? VIENI A TROVARCI O MANDACI UNA MAIL
CANTINA pian del melo
Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA
INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

pomeriggio dopo pranzo con 3 incontri fotografici.
Nel primo, Enrico Genovesi, fotografo toscano specializzato in reportage a sfondo sociale su storie italiane, ha potuto presentare con Silvia Tampucci il suo libro "Nomadelfia". Durante questo incontro, l'autore ha approfondito con i presenti alcune tematiche affrontate nel libro quali l'accoglienza, la fede, la sobrietà, la giustizia, la fratellanza, dando così spunto di riflessione sull'esistenza di possibili modelli di vita alternativi (https://crowdbooks.com/it/nomadelfia/)
Si è proseguito con il secondo incontro tenuto da Fabio Moscatelli, che ha presentato i progetti realizzati durante il Laboratorio "ITACA, Diario di un ritorno".
'Il ritorno' - racconta Fabio - *"è un concetto estremamente declinabile, un punto di vista unico e personale per cui occorre anche scavarsi dentro, significa procedere su sentieri impervi e spesso sporcarsi l'anima prima di raggiungere l'obiettivo. Fotografare è un atto di amore e al tempo stesso un'esigenza a cui molti devono rispondere quotidianamente; da questa simbiosi nascono i progetti di questa mostra, fotografie che parlano dei loro autori in un linguaggio personale dalla straordinaria capacità di trasformarsi in universale"*.

Da sin.: *Tiziana Fustini, Silvano Bicocchi, Susanna Bertoni, Fabio Moscatelli, Silvia Tampucci, Alessio Brondi, Paolo Bini, Stefania Borgoni, Marco Grassi.* (foto Andrea Morandi)

Il pomeriggio di incontri si è concluso con Silvano Bicocchi che ha tenuto un intervento dal titolo *"Dall' Oggetto Trovato all'Oggetto Creato, le tendenze della fotografia contemporanea"*: una riflessione sulle inclinazioni degli interessi tematici che i fotografi hanno espresso dal 1900 ai nostri giorni, per avere consapevolezza di ciò che sta cambiando in noi nel rapporto tra fotografia e realtà e fotografia e finzione.
Sono state allestite e visitate gratuitamente da un largo pubblico fino al 6 Marzo le mostre fotografiche di Elisa Mariotti, Fabio Garuti, Silvio Da San Martino, autori segnalati nella III edizione della manifestazione. Ed ancora, le mostre personali di Elena Bacchi, Lorenzo Lessi, Chiara Cunzolo, Mario Mencacci, Massimiliano Pratelli; 13 autori che hanno partecipato al progetto "ITACA, Diario di un ritorno"
Questa lunga giornata dedicata alla fotografia si è conclusa alle 18.30 circa con la consegna di un riconoscimento ai tre migliori progetti tra quelli presentati durante la mattina di letture: Stefania Borgoni con il progetto *"Senza uscita" (Era mio padre)*, Tiziana Fustini con *"Sono arrivato io"* e Marco Grassi con *"Consapevolezza"*.
L'ampia partecipazione alla manifestazione ed il riscontro positivo avuto dai presenti ha confermato la validità di questa manifestazione, che è riuscita pertanto a richiamare persone di spicco del mondo fotografico toscano e non solo, ed è stata occasione per una ottima ed ampia visibilità alla città di Livorno, grazie all'ottimo lavoro svolto.
L'augurio e l'intenzione dell'organizzazione, come ci dice Silvia Tampucci, *"è di proseguire anche nei prossimi anni così che questo possa diventare un appuntamento fisso con la fotografia a Livorno. Un grazie speciale all'Assessorato alla Cultura del Comune di Livorno che ci ha sostenuto e ha contribuito alla realizzazione di tale evento"*.
Con l'augurio che "Livorno PhotoDay" possa crescere ed ampliarsi sempre più, con altre edizioni sempre più ricche ed interessanti.

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

DIAMANTE
Creazioni - Riparazioni - Laboratorio orafo
Compro oro

Via L. Cambini 19 - Livorno Tel. 0586.811367
Cell. 333.4815720
D DIAMANTE LABORATORIO ORAFO

colpo d'occhio!

Una bicicletta non solo vandalizzata ma appesa anche alla palina del cartello di divieto di sosta per consentire il parcheggio ai portatori di handicap, a pochi passi dall'ingresso principale del nostro Ospedale. Non sappiamo se c'è un nesso tra le due cose, però scene di carcasse di biciclette ne troviamo molte in città e in tutti i quartieri. Ne fanno le spese soprattutto le ruote e i sellini, anche perché facilmente smontabili: basta abbassare la leva di competenza e... il danno è fatto! Spesso capita anche che il mezzo vandalizzato venga lasciato sul posto dagli stessi (disperati) proprietari. Se aggiungiamo poi tutte le altre biciclette, arrugginite e non più utilizzabili, volontariamente abbandonate (magari per far posto nel proprio garage, sic!), ecco che si completa il quadro del degrado cittadino. L'Amministrazione comunale, con apposite operazioni di "repulisti day" (l'ultima avvenuta nelle prime due settimane dello scorso mese: 27 rottami di biciclette, 9 rottami di auto e scooter e anche due roulotte), con spese, tra l'altro, che vanno a incidere sul bilancio cittadino e quindi su tutti noi, non fa in tempo a liberare strade e marciapiedi da questi 'scheletri a due ruote', che, in breve tempo, la situazione torna come prima. Menefreghismo, ignoranza, mancanza di rispetto, di ordine e di convivenza sociale, purtroppo, vincono sempre.

TENNIS HOUSE LIVORNO
TENNIS
• 3 Campi all'aperto
• 2 Campi al chiuso
Per informazioni e prenotazioni
Cell. 331.4033916
Andrea Floris
Via Pietro Nenni, 21
Banditella Antignano - LI
tennishouselivorno@gmail.com
Aperto a tutti e tutti i giorni
compreso sabato e domenica
PADEL

Parigi Batelli Ottica s.r.l.
OTTICA - FOTO - LENTI A CONTATTO
dal 1948
Via della Madonna 35 - Livorno
Tel. 0586/887404
P.zza Saragat 10 (c/o PAM Superstore) - Livorno
Tel. 0586/423636
sito: www.parigibatelli.it - mail: otticaparigibatelli@libero.it
RINNOVO PATENTE
alla sede c/o PAM Superstore

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Piazza Aldo Li Gobbi - Tra via C. Puini e via Guelfo Civinini, in località Antignano. Così denominata nel 1980, ricorda la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria (1918-1944). Soldato radiotelegrafista, partecipò alla Guerra di liberazione. Catturato, non "rivelò" al nemico i nomi dei compagni nonostante il disumano trattamento.

Via Galeazzo Pardera - Tra viale F. Petrarca e via A. Meucci, in zona Coteto. Ricorda il celebre psichiatra livornese (1922-1975) che pubblicò anche numerosi studi scientifici di rilievo.

Proverbi livornesi

- Chi l'avora per l'Ascensione, tutto il lavoro va 'n perdizione.
- *Il libeccio dura tre giorni e lascia ir tempo 'he trova.*
- Di tre cose diffida nella vita: della volpe, del tasso e delle fie col culo basso!
- *Cià più ori leilì della Madonna di Montenero".*
- 'N mare ci deve sta' e' pesci.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale anno è scomparso Vasco Jacoponi, Deputato e Console della Compagnia Portuale?

A ☐ 1972
B ☐ 1980
C ☐ 1963

2 ... e in quale Cimitero è sepolto?

A ☐ La Cigna
B ☐ Misericordia
C ☐ Salviano

3 In quale anno avvenne al Costanzi di Roma la 'prima' di *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni?

A ☐ 1890
B ☐ 1902
C ☐ 1883

4 ... e quanti anni aveva il Maestro livornese?

A ☐ 33
B ☐ 27
C ☐ 39

5 Quanti posti conteneva il Cinema-Teatro La Gran Guardia?

A ☐ 1200
B ☐ 700
C ☐ 550

6 ... e in quale anno chiuse i battenti?

A ☐ 1999
B ☐ 2005
C ☐ 2011

7 Quanti posti conteneva il cinema Odeon?

A ☐ 2700
B ☐ 2300
C ☐ 1690

8 ... e in quale anno chiuse i battenti?

A ☐ 2000
B ☐ 1994
C ☐ 2004

9 In quale anno ha aperto la Multisala Medusa?

A ☐ 2003
B ☐ 2009
C ☐ 2014

10 In quale zona è posta la via Ferruccio Rontini?

A ☐ Scopaia
B ☐ Banditella
C ☐ Picchianti

11 ... e quale personaggio ricorda?

A ☐ Letterato
B ☐ Pittore
C ☐ Medico

12 Con quello di quest'anno in quanti tornei Andrea Luci ha indossato la maglia amaranto?

A ☐ 9
B ☐ 7
C ☐ 11

RISPOSTE: 1 (C), 2 (A), 3 (A), 4 (B), 5 (B), 6 (B), 7 (A), 8 (A), 9 (A), 10 (C), 11 (B), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○

Per la risposta, vedi pag. 47

Cara, vecchia Livorno

Bellana - Giardino a mare **(foto Alphonse Bernaud, 1870 circa)**

Inizio 1900 - Garage Etruria e Viale Regina Margherita

F.lli COLŌ

INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER

WWW.FRATELLICOLO.IT

LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085

TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 040 2199295

Livorno mensile GRATUITO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Ristorante La Filetteria
v. delle Acciughe 4 - 366.3051593
Ostebirreia Dietro L'Angolo
v. Carraia, 14 - 388.4828576
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Autoscuola Rapida
v. San Carlo 14 - 0586882295
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Labronica Viaggi
corso Amedeo 62 - 0586426767
Torteria Attias
p.za Attias 15A - 0586991971
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboresterie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545 sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Cambini 19 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Bar B52
p.za Matteotti 37
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Cisl - Livorno
v. Goldoni 73 - 0586899432
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Fiorista Alessio Spagnoli
v. Maggi 45 - 0586839623
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p.Benamozegh 17(5°p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Lady S. - Centro Estetico
v. Montebello - 0586075245
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Alice Casa agenzia immobiliare
v.le dei Pini 4/A - 0586808148
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Centro Libri
Via Garibaldi 4 - 0586886609
Labrolens Laboratorio Ottico
P.za Garibaldi 7 - 0586898756
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 30 - 0586889111
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Ortofrutta L'Orticello
v. Prov. Pisana 200 - 0586428291
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204

Viale Italia

Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
L'Efelante Lindo - Lavanderia/Sartoria
v. Lepanto 72 - 0586812708

Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
La Bottega del Caffè
C.comm.le Fonti del Corallo
Lavanderia-sartoria Altamarea
C.comm.le Fonti del Corallo 0586429847
Il Chiosco Livorno
C.comm.le Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700

Ardenza, Collinaia, Montenero

ML Infissi
v. N. Machiavelli, 45 - 0586810490
Intermedia Immobiliare
v. N. Machiavelli, 47 - 0586.371384
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Panificio Steric
p.za Sforzini 32 - 0586504508
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Tennis House Livorno
v. P. Nenni 21 – 3314033916
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti
p. di Montenero 16 - 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575 3311673863
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
In Vino Veritas
v. Costanza 57/73 - 0586403434
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956

Appena fuori Livorno

Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via San Luigi,*** posta tra via Palestro e via del Leone.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

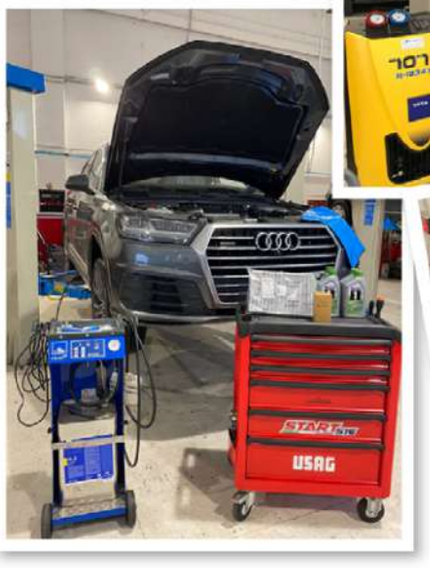
LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

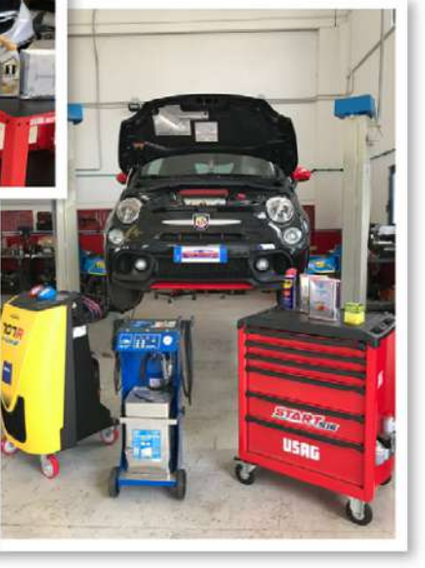
OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE





Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA